QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-940

LA STAMPA

Franger non flectar

SABATO
24 Giugno 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 149

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-951. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 260, Annunzi finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (anniversari di 60 mm. L. 250; adesioni dir. fisso L. 1000 più L. 200 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4100, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 8000, semestre L. 4100, trimestre L. 1850. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'articolo 81

Non so se i formulatori dell'ultimo comma dell'articolo 81 ne previdero le possibilità di evasione; io avrei preferito la formula originaria del presidente Einaudi, che voleva che ogni proposta di spesa di iniziativa parlamentare fosse accompagnata dalla correlativa proposta di entrata. Così egli giustificava il suo punto di vista: «L'esperienza ha dimostrato che è pericoloso riconoscere alle Camere tale iniziativa, perchè, mentre una volta erano esse che resistevano alle proposte di spesa da parte del Governo, negli ultimi tempi spesso è avvenuto che proprio i deputati, per rendersi popolari, hanno proposto spese senza nemmeno rendersi conto dei mezzi necessari per fronteggiarle».

Prevalse una formula più ampia e meno impegnativa, così poi formulata con l'ultimo comma dell'art. 81: «Ogni altra legge (al di fuori di quella con la quale si approva il bilancio) che importi nuove o maggiori spese deve indicare i mezzi per farvi fronte».

Ho letto molti disegni di legge di iniziativa parlamentare che, pur importando nuove o maggiori spese, non indicano i mezzi per farvi fronte. Non se ne occupano i proponenti; nè se ne occupano le commissioni parlamentari e, naturalmente, si deve arrivare alla conclusione: come si pagherà? Ed è venuta fuori una casistica interessante. D'accordo che in sede di discussione di bilancio «non si possano introdurre nuovi tributi e nuove spese». L'art. 81 è tassativo; ma prima della discussione del bilancio (anche se pronto e avanti alla Commissione) si può deliberare che la spesa graverà sul bilancio futuro. Sarà questione di convenienza, ma non di incostituzionalità.

A maggior ragione, durante l'esercizio in corso, si potrà deliberare una nuova spesa, dandovi inizio col bilancio futuro in uno o più esercizi o anche stabilmente. Sarà questione di oneri, ma non di incostituzionalità.

Il Governo potrà pigliare, se autorizzato, degli impegni, o essere autorizzato a prendere impegni sui bilanci futuri. Sarà questione di criteri amministrativi, ma di non incostituzionalità.

D'accordo: solo desidero sapere che funzione abbia quell'ultimo comma dell'articolo 81 messo là nella Costituzione come un elegante spaventapasseri. Fino al maggio di ogni anno si potrà impegnare il bilancio che decorrerà dal 1° luglio successivo: e dal luglio dell'anno in corso si potrà cominciare a impegnare il bilancio che comincerà a decorrere dal 1° luglio del seguente anno. La *vacatio* di questa corsa alla spesa senza rispondenza attiva sarà solo per quel mese o mese e mezzo nel quale si discutono i bilanci annuali. L'interpretazione ha così un sapore farisaico e inconcludente, che vale la pena mettere in rilievo.

Ma la pratica è ancora più capziosa della interpretazione teorica; sia perchè certe leggine inviate alle Commissioni in sede deliberante non hanno neppure un rilievo di spesa (si cerca di provvedere subito con variazioni di bilancio e poi una volta a posto, si faranno strada da sè), ovvero hanno un termine legislativo, con l'*arrière pensée* delle future proroghe.

Queste leggine riguardano per lo più il personale. Sarebbe da fare un elenco di quante leggi di questa natura, non importa se di iniziativa parlamentare ovvero governativa, sono andate in porto zitte zitte con le scarpe di feltro. Vorrei avere tempo e agio per rilevare l'aggravio di spese che ne è venuto al bilancio.

Non sono contrario a dare al personale il giusto che spetta; sono contrario al metodo inorganico, subdolo, surrettizio, pieno di sotterfugi e sottintesi con il quale si procede nel presentare leggi ed emendamenti che passano fra l'indifferenza di molti e la sagace connivenza di pochi. Quando il ministro Petrilli compilerà la legge sulla burocrazia troverà rovi invalicabili di leggi spinose.

Un esempio piccolissimo (e perciò lo scelgo) è quello della legge 13 marzo 1950, n. 119, con la quale si sono prorogati per un biennio gli uffici regionali di riscontro e le relative funzioni degli uffici periferici della Corte dei Conti. Quattro righe di relazione ministeriale, silenzio dei relatori, nessuna discussione alle Commissioni del Senato e della Camera in sede deliberante. Legge fatta e pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» il 7 aprile successivo.

Di che si tratta? Furono istituiti con decreto legislativo del 1947 uffici del Tesoro distaccati in ogni regione per ricostruire i conti di coloro che avessero durante la guerra avuto maneggio del denaro dello Stato e che per cause diverse non fossero in grado di documentare i conti. Ottima idea; fin oggi i conti non sono stati ricostruiti anche perchè dal dire al fare c'è di mezzo il mare. La proroga s'imponeva. Ma si si insinua subito il veleno, dando agli stessi uffici la competenza dei rendiconti e conti giudiziari relativi a tutto l'esercizio finanziario 1948-49 (art. 3). Così, da una funzione straordinaria di guerra sono passati ad una funzione ordinaria per gli esercizi che già avrebbero dovuto avere regolare corso, perchè al di fuori di ogni irregolarità presunta.

Se è vera la mia informazione, i promotori della leggina volevano consolidare per sempre la posizione degli uffici distaccati, e così aumentare la rete burocratica, togliendo alle Ragionerie centrali dei singoli Ministeri la regolare competenza dei conti periferici. Non potendo ottenere il più, si contentarono di far breccia con i conti fino al giugno '49.

Un altro esempio ci viene dal Parlamento: in sede di ratifica del Decreto legislativo 2 maggio 1947 sull'organico degli insegnanti elementari, la Commissione parlamentare competente in sede deliberante ha apportato modifiche che impegnano il bilancio per 7 miliardi e mezzo a decorrere dal 1° luglio 1951. Il provvedimento avrà ripercussione in tutte le categorie degli statali. Ebbene: niente discussione pubblica, niente comunicazione alla stampa; i resoconti sommari delle sedute delle Commissioni in sede deliberante sono distribuiti con tre o quattro mesi di ritardo.

Non discuto se il provvedimento sia giusto o no, opportuno o no, urgente o no. Nel caso affermativo, occorre che sia presentato nella sua luce, con una relazione ben documentata, indicando i mezzi per farvi fronte e portando l'affare alla pubblica discussione.

Il metodo seguito è deplorevole e antidemocratico; tanto più che le Commissioni in sede deliberante escludono il pubblico e la stampa, il che è semplicemente antidemocratico e potrebbe essere accusato di incostituzionale.

Ma c'è un altro modo con il quale si evade dai limiti dell'art. 81, ed è in uso per via degli enti statali e parastatali, sia con gestioni proprie che per conto dello Stato. Tutti finiscono come il F.I.M. (43 miliardi di *deficit*) o fanno come i Consorzi Agrari che non presentano i conti e richiedono acconti al Parlamento per mettere in sesto le gestioni.

La lettera del ministro Segni del 17 corrente a *La Nuova Stampa* (a proposito del mio articolo del 13) non dice perchè non potevano essere presentati dai Consorzi almeno i conti del 1945-46, come prima giustificazione della richiesta dell'anticipo di quarantacinque miliardi fatta col disegno di legge del 19 gennaio 1949. E non era più corretto presentare i conti di anno in anno, sì da potersi esaminare con immediatezza? Purtroppo, tanto il ministro Segni quanto il sottosegretario Malvestiti negarono che il Senato avesse diritto a prendere visione dei conti dei Consorzi Agrari. Furono presentate alcune cifre globali dell'esercizio 1947-48 dalle quali si rilevarono, in cifra tonda: *spesa gestione ammassi* 5 miliardi e 600 milioni; *spesa trasporto cereali nazionali ed esteri* 16 miliardi e 800 milioni; *spese varie* quasi 5 miliardi. In queste cifre non è compreso il costo politico del pane, dal quale fa cenno il Ministro. Da allora non sono stati presentati al Parlamento altri conti nè disegni di legge che regolino i *deficit* non saldati e quelli posteriori al 1947-48, nè i conti con le banche, dai quali risultava l'effettivo tasso del 5,25 o del 5,75 senza le solite maggiorazioni e l'intiero ammontare.

La conclusione è chiara: sui bilanci futuri, volente o nolente il Parlamento, dovranno figurare spese e *deficit* delle gestioni dei Consorzi Agrari e di tutte le altre gestioni statali, parastatali o per conto del Tesoro, o per giunta senza controllo parlamentare.

E' nello spirito dell'articolo 81 il sistema delle gestioni fuori bilancio? E' nello spirito dell'art. 81 la facoltà data ad enti, che non rispondono al Parlamento, di esigere tasse e imposte (in parte o in tutto) e che le gestiscono senza dare conti pubblici?

Per il minacciato sciopero degli statali del Tesoro e della Corte dei Conti sono di attualità i casuali sui quali ho scritto varie volte. Ebbene? che si abbia il coraggio di eliminare una gestione «particolaristica» di tale portata (quattro o sei miliardi); che si rivedano i decreti-legge istitutivi (non ancora ratificati) e che si elimini una sperequazione, che va a carico dei contribuente e che turba i rapporti fra personale e governo per mancanza di equità e di eguaglianza.

Per finire: la Commissione Xª della Camera dei deputati è stata investita, in sede legislativa, di un disegno di legge di iniziativa parlamentare, per travasare i compiti (e le spese) del moribondo E.A.M. in un nuovo *Ente Unico della motorizzazione*: non sarà più E.A.M., sarà E.N.A.; avrà il diritto di appropriarsi e gestire le entrate delle tasse e dei tributi che gravano sulle automobili e automezzi; sarà amministrato dai soliti rappresentanti di ben sei Ministeri — funzionari, come al solito — oltre i rappresentanti di categorie. Che si semplifichino gli attuali servizi, va bene; che si dia più libertà al privato, e che si lasci la responsabilità ai Ministeri. Gli enti vecchi e nuovi sono una cancrena.

Varrà l'esperienza di questi anni a modificare orientamenti o presso i parlamentari e presso i burocrati? e a far riflettere sulle interferenze della burocrazia nelle gestioni degli enti statali e parastatali?

Quando si hanno mille miliardi di residui passivi per impegni effettivi e cinquecento miliardi annui di *deficit* di bilancio ordinario, anche uno come me che non è bigotto del pareggio sulla carta, deve stare attento a osservare e fare osservare lo spirito, se non la lettera, del famoso articolo 81 della Costituzione.

Luigi Sturzo

Le delegazioni per il "pool,, riferiscono ai loro governi

Una eventuale crisi francese influirebbe sulla conferenza? - Oggi l'Assemblea sarà chiamata a dare un voto di fiducia a Bidault

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 23 giugno.

La conferenza per il pool acciaio-carbone è insolitamente rapida nei suoi sviluppi. Siamo già alla terza battuta. Per prima ha parlato la Francia, paese invitante, per spiegare le grandi linee della sua iniziativa. Poi i rappresentanti dei cinque paesi invitati hanno risposto indicando le loro riserve e le loro proposte. Oggi un gruppo di ministri francesi si è riunito per preparare un progetto di trattato che tenga conto delle osservazioni e delle critiche degli altri paesi. Se domani o lunedì questo progetto potrà essere consegnato da Monnet alle delegazioni, i capi di queste, l'on. Taviani, il prof. Hallstein, e gli altri quattro, rientreranno ognuno nella propria capitale dove i governi dovranno studiare le proposte e prendere una decisione.

Ma la politica interna può seriamente disturbare il corso dei lavori. I ministri francesi, uscendo dalla riunione di questo pomeriggio, hanno evitato le domande dei giornalisti sul pool limitandosi a dire di avere dato istruzioni agli esperti. In realtà non possono decidere se prima non è chiarita la loro posizione parlamentare: domani l'Assemblea nazionale dovrà concedere o rifiutare la fiducia a Bidault. Spiegheremo in due parole questo episodio interno che viene improvvisamente a complicare i negoziati. I socialisti, che fanno parte della maggioranza parlamentare senza partecipare direttamente al ministero, hanno chiesto notevoli aumenti di stipendi, in favore dei funzionari dello stato. Il governo ha rifiutato di concederli nella misura proposta.

La differenza tra l'iniziativa socialista e la controproposta governativa non è molto sensibile; ma Bidault, se accettasse la domanda, mancherebbe a una regola costituzionale, e cioè che non si possono votare nuove spese se non si sono prima procurate le risorse necessarie per finanziarle, e inoltre aprirebbe la via a parecchie altre rivendicazioni non meno giustificate. Perciò il presidente del Consiglio ha rifiutato di cedere alla pressione e di fronte a un voto dell'Assemblea, contrario alla sua tesi, ha messo la questione di fiducia. Domani la Camera sarà chiamata a pronunciarsi di nuovo con l'avvertimento, questa volta, che il governo si ritirerà se verrà battuto con [illegible] contrariamente ai 311 voti. Progetti di transazione sono stati presentati ed è possibile che si trovi ancora una formula di accordo: l'astensione socialista basterebbe a salvare il governo. Ma le previsioni vanno piuttosto verso il pessimismo. Siamo quasi in un periodo di preparazione elettorale.

E' evidente che in questa situazione i ministri non potevano pronunciarsi su un progetto di diritto internazionale. Ma è anche vero che Monnet, l'ispiratore del piano Schuman, è sempre rimasto al suo alto commissariato attraverso tutte le crisi della quarta repubblica: il pool attraverserà con lui la piccola tempesta parlamentare anche se Bidault dovrà cadere.

Che cosa è stato concluso finora dai sei? La rapidità della procedura non deve lasciar credere che le difficoltà siano dissipate. Le riserve rimangono da tutte le parti: meno forti da parte tedesca e italiana, più forti da parte belga e olandese. Monnet ha dichiarato che toccherà all'autorità internazionale, una volta costituita e funzionante, risolvere le questioni poste dalla formazione del pool; ma ciò solleva dubbi e riserve e allora si comincia fin da ora a chiarire certi punti che preoccupano maggiormente le delegazioni. Come verrà organizzata la produzione? Come saranno coordinati gli investimenti? Come sarà costituito il mercato unico dei due prodotti?

Si tratta, evidentemente, di confrontare i punti di vista, di mettere in luce le difficoltà, di porre chiaramente questi gravi problemi che l'autorità dovrà risolvere. Il progetto di trattato che i capi delle delegazioni porteranno con sè nelle diverse capitali, forse tra uno o due giorni, non prevede soluzioni concrete ma la costituzione di un meccanismo internazionale, di una autorità indipendente che possa agire nell'interesse di tutti.

«Il progetto di trattato — scrive Le Monde — non definisce soltanto la composizione, i poteri, i limiti della nuova autorità. Esso assegna a questa [illegible] sociale ben determinata: preparare la creazione d'un mercato unico nel quale l'acciaio e il carbone circolino liberamente senza diritti di dogana o discriminazioni; promuovere nelle industrie di base interessate una politica comune per gli investimenti, la produzione, la modernizzazione e razionalizzazione degli impianti, i prezzi, l'esportazione, la mano d'opera».

I governi avranno forse tra poco davanti a loro la proposta francese e se l'approveranno la porteranno davanti ai parlamenti nazionali. Ma l'approveranno senza obiezioni? La procedura scelta da Schuman e Monnet rinvia di fatto le soluzioni pratiche all'autorità internazionale e pone ai diversi governi una scelta immediata. E' facile prevedere che dalle capitali dei cinque paesi, da qualcuna almeno, verranno controproposte e che ciò renderà necessaria una ripresa delle trattative e un approfondimento del problema.

d. b.

Londra è divisa tra "pool,, e Commonwealth

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 23 giugno

E' giunta stasera a Londra da Parigi la prima relazione ufficiale francese sullo svolgimento dei lavori della conferenza sul piano Schuman. L'invio di queste relazioni da Parigi a Londra costituisce per il momento l'unico legame fra la conferenza dei sei e il governo britannico. Quando infatti i negoziati preliminari anglo-francesi naufragarono, l'unico relitto che rimase a galla fu un accordo in base al quale Londra sarebbe stata informata, quasi quotidianamente, dello svolgimento dei lavori, a Parigi.

Come già abbiamo detto altre volte, la posizione attuale della Gran Bretagna è quella del «signore alla finestra»: resta ora da vedere quali intenzioni il governo di Londra nutre nei riguardi del piano e quale situazione esso attende che maturi per avanzare delle contro proposte alla conferenza di Parigi.

Il giornale liberale «Manchester Guardian» scrive oggi: «L'accusa principale che i leaders conservatori rivolgono al governo è quella secondo cui i laburisti, con la loro diplomazia da dilettanti, avrebbero rinunciato a fare assumere alla Gran Bretagna un ruolo direttivo in questo grande movimento». Benchè la spina dorsale del partito conservatore sia tuttora costituita da quegli elementi secondo cui gli interessi inglesi sono connessi esclusivamente con gli Stati Uniti e il Commonwealth vi sono però tra i dirigenti del partito uomini come Churchill e Eden, i quali sono convinti che un profondo distacco dell'Inghilterra dalla comunità europea occidentale significherebbe lo scivolamento di questa stessa comunità sotto il predominio economico tedesco.

«A questo punto è facile tirare le somme — continua il giornale. — Il governo britannico non potrà assentarsi totalmente da una iniziativa europea, come il «pool», mirante in una forma o in un'altra ad un consorziamento delle risorse fondamentali europee. Se anche infatti i laburisti fossero portati a fare ciò, vi è sempre dietro di loro l'assenza di quella opinione pubblica conservatrice la quale sostiene che l'Inghilterra non può assentarsi completamente dall'Europa. Cerchiamo pure di limitare al minimo i nostri impegni, cerchiamo pure di tutelare i nostri vincoli con il Commonwealth, ma non lasciamo che l'Europa venga sopraffatta dall'esuberanza tedesca».

m. c.

Alcuni amici intorno a Einaudi e donna Ida, nel giorno di San Luigi, su una terrazza del Castello di Caprarola

DOPO GLI INCIDENTI AL SENATO

La severa deplorazione del presidente Bonomi

"Tutte le dittature hanno cominciato con lo scadimento prima e con le offese poi al regime parlamentare,, - La legge sulle pensioni di guerra approvata all'unanimità

Roma, 23 giugno.

All'apertura della seduta pomeridiana, il presidente Bonomi ha subito preso la parola in riferimento ai gravi fatti di ieri.

«L'incidente è chiuso — ha detto — e io non vorrei riaprirlo, se le parole, i titoli vistosi e i commenti della stampa non toccassero la dignità dell'assemblea e non inducessero il suo presidente a tutelarla. Si è detto, e soprattutto stampato stamane che quando il Presidente ha lasciato il suo seggio da una delle tribune un gruppo di sconsiderati, del resto prontamente sconfessati dai dirigenti della loro associazione, ha rovesciato sull'assemblea e suoi membri, anche talvolta individuando qualcuno di essi, offese e vituperi che superano di cento cubiti quella che può essere la doglianza e l'onesta critica di un provvedimento, che, comunque le tribune non possono mai sindacare.

«Ora, di fronte a questa valanga di offese, io non mi limiterò ad opporre, come già si è fatto, la protesta del Senato. Esso è tanto in alto, non solo nell'estimazione del Paese, ma nella coscienza della sua opera, esercitata nell'interesse supremo della Patria, che non può accogliere le ingiurie di coloro che credevano di imporgli una diversa deliberazione. Ma io vorrei richiamare l'opinione pubblica del Paese, e cioè di tutti i partiti che sono nati nella democrazia e che vivono nella sua atmosfera, sulla gravità di queste offese, che mirano a coercire la libertà, l'indipendenza e l'autorità dell'assemblea legislativa. L'assemblea legislativa è l'espressione della sovranità popolare. La legge è il prodotto di questa sovranità, su cui poggia la democrazia. Perciò il rispetto delle nostre assemblee è, in sostanza, il doveroso omaggio reso al regime democratico. Ricordiamoci che tutte le dittature hanno cominciato con lo scadimento prima, con la offesa poi al regime parlamentare. *(Vivi generali applausi a cui si associano anche taluni senatori di sinistra)*. Dimentichiamo dunque le offese, cancelliamole dal nostro ricordo e ripetiamo qui il grido con cui l'on. Macrelli ha ieri raccolto l'unanimità dell'assemblea: «Viva il Senato!». *(A tale grido è seguito quello, raccolto anch'esso da tutta l'assemblea, del democristiano Donati: «Viva il Presidente»)*.

E' continuato poi il dibattito sulla legge per le pensioni di guerra. Sono stati approvati gli articoli 17 e 20 assieme ad altri che erano rimasti in sospeso. Con queste norme viene stabilito che il militare di carriera divenuto invalido per cause di guerra o attinenti alla guerra, e la sua famiglia in caso di morte, ha sempre facoltà di optare per la pensione privilegiata originaria integrata degli assegni accessori annessi alla pensione stessa, compreso l'assegno speciale temporaneo.

Inoltre ai titolari di pensioni di prima categoria, cui spetta un assegno di superinvalidità, è concesso un assegno supplementare non reversibile rispettivamente di lire 48 mila annue per le lettere A, A bis e B; di lire 60 mila per le lettere C, D, E, e di lire 54 mila per le lettere F e G della tabella E annessa alla legge. A quelli di prima categoria che non fruiscono di assegni di super-invalidità, è concesso un assegno supplementare non reversibile di lire 180 mila annue, in cui viene assorbita l'aggiunta temporanea. Agli invalidi delle categorie dalla 2ª all'8ª è concesso un assegno supplementare non reversibile rispettivamente di lire 54 mila, 36 mila, 22.800, 14.400, 12 mila, 9.600 e 6 mila.

Sono previsti i casi di coesistenza di varie infermità ed è anche concesso un assegno non reversibile nè sequestrabile di 72 mila lire annue ai mutilati e agli invalidi forniti di pensione o assegno rinnovabile dalla 2ª alla 4ª categoria ed a quelli iscritti nelle categorie dalla 5ª all'8ª quando abbiano compiuto rispettivamente il 55° o 60° anno di età ed abbiano un reddito complessivo inferiore alle 240 mila lire annue. L'assegno di previdenza di lire 42 mila annue è concesso anche alla vedova e ai genitori quando abbiano raggiunto il 60° anno di età per la vedova e il 65° per i genitori, o prima ancora se divengano inabili al lavoro e risultino in stato di bisogno.

Terminata l'approvazione di tutta la legge sono stati svolti alcuni ordini del giorno.

E' stato infine approvato senza discussione il disegno di legge per l'esercizio provvisorio, che viene prorogato al 31 agosto 1950.

I democristiani e i comunisti contro la liquidazione del FIM

Incidente alla Commissione per le modifiche allo stralcio della riforma fondiaria

Roma, 23 giugno.

A dispetto delle ottimistiche previsioni formulate nei giorni scorsi, l'opposizione di Fanfani al progetto governativo per la liquidazione del FIM non è scemata d'intensità. L'autore del progetto è il ministro La Malfa e il governo, con recente deliberazione, gli ha riconfermato l'intera sua adesione. Ma allo schema di legge viene oggi meno l'appoggio delle commissioni parlamentari d. c. Oggi Fanfani ha dichiarato infatti, con un certo tono secco e perentorio, che egli mantiene le sue pregiudiziali di opposizione al progetto. Non già per una questione di carattere morale, ma puramente tecnica e di merito procedurale: «Se il governo intende liquidare il FIM — egli ha in sostanza dichiarato — l'art. 13 dello statuto costitutivo dell'ente ne prevede già il modo. Sarebbe stato molto più semplice attenersi alla procedura così prevista. Se comunque il governo intende insistere nel suo progetto, almeno accetti gli emendamenti che verranno presentati».

La legge elettorale

Gli emendamenti, com'è noto, sono abbastanza gravi. Da una parte si parla di mantenere il FIM in vita fino a tutto il '51 — ciò che svisa lo scopo stesso della proposta governativa — e dall'altro si chiede che non più dieci, ma venti miliardi vengano stanziati per l'ulteriore sua gestione, e quest'aumento contrasta in pieno con l'asserzione del governo di non poter più fare sacrifici per il mantenimento in vita di aziende poco sane. Su questi emendamenti, tuttavia, si è raggiunto l'accordo fra i commissari d.c. e questo è un primo punto di grave opposizione della maggioranza al governo. La riunione di oggi era presieduta dal d.c. Scoca, che per uscire dall'imbarazzo ha proposto che si metta in vita un diverso problema, cioè se il FIM dovesse o meno venire mantenuto in vita.

La proposta non è stata accolta da nessuno: si è risposto da ogni parte che si doveva prendere una decisione di fondo, cioè sul tipo della politica industriale che si attende dal governo, ed a questo riguardo Di Vittorio si è dichiarato d'accordo con Fanfani. La Malfa ha rifiutato di discutere e Fanfani ha chiesto allora che si chiudesse la discussione generale, passando ad esaminare il testo degli articoli: per cominciare, allora, a larga maggioranza si è approvato l'emendamento che sancisce che il FIM rimanga in vita fino al 31 dicembre 1951, trasformato comunque secondo una diversa struttura: cioè diretto da sei tecnici e da un presidente: due dei sei tecnici saranno designati dalle organizzazioni dei lavoratori, e ciò in accoglimento di una proposta di Di Vittorio.

Ma non soltanto a questo si sono limitati i guai di oggi per il governo: i rappresentanti dei minori partiti della coalizione hanno difatti solidarizzato con gli esponenti dell'opposizione sulla questione della legge elettorale, dichiarandosi favorevoli al primitivo progetto governativo che è il più vicino al criterio della proporzionale pura, dal quale invece si discosta notevolmente l'attuale progetto d.c. dell'on. Lucifredi. Anche questo è un intralcio di natura diversa, perchè si tratta, in questo caso, di un dissidio fra i partiti della coalizione, restando intatta la fedeltà della maggioranza verso il governo.

La vivace protesta

Assai movimentati e quasi drammatici sono stati poi gli odierni lavori della commissione d'agricoltura della Camera. All'inizio della seduta i commissari comunisti hanno avanzato una pregiudiziale in base all'art. 133 del regolamento della Camera, secondo il quale l'esame del progetto di stralcio di riforma doveva essere sospeso in quanto al Senato si trattava una materia analoga.

Vistasi respinta la loro pregiudiziale, i comunisti hanno abbandonato l'aula in segno di protesta, recandosi immediatamente dal Presidente della Camera, Gronchi, al quale hanno prospettato la situazione. L'on. Gronchi, che successivamente ha avuto anche un colloquio col presidente della commissione, on. Germani, ha invitato i membri della commissione a trovare un accordo.

La seduta della commissione è egualmente proseguita e l'on. Gui (d.c.) ha riferito in merito alle conclusioni cui è pervenuta la speciale commissione bicamerale democristiana. L'on. Gronchi ha dichiarato anzitutto che il gruppo democristiano aderisce al disegno di legge presentato dal governo, pur essendo sua opinione che siano necessarie talune modifiche. Queste consistono soprattutto in due punti. A parere del gruppo sarebbe opportuno effettuare una determinazione più precisa dei terreni cui non si dovrebbe applicare la legge agli effetti degli scorpori e rendere meno gravi per quanto possibile allo Stato gli oneri cui andrà incontro attraverso le opere di trasformazione e di ridistribuzione e, a questo scopo, a fianco dello Stato, ci si dovrebbe avvalere anche dell'iniziativa privata per l'esecuzione dei lavori. Ai proprietari di terre dovrebbe essere concessa la facoltà di compiere essi stessi le opere previste dalla legge su un terzo dei terreni soggetti a esproprio. Una volta effettuata l'intera opera di bonifica, il 50 per cento di tale estensione sarà dal proprietario stesso trasferita all'ente incaricato della distribuzione.

A questo punto il socialdemocratico Cartia, che fu già sottosegretario all'Agricoltura, ha lamentato che i progettati ritocchi al disegno di legge governativo sono stati concordati nell'ambito della d.c. senza interpellare gli altri due partiti della coalizione governativa. Non si tratta di una questione di maggioranza o di minoranza, ha detto, ma di sensibilità politica, ed ha concluso proponendo intese preventive tra i gruppi della coalizione.

La commissione tornerà ad adunarsi mercoledì prossimo e prima di allora si ritiene che possano essere risolti i contrasti tra maggioranza e opposizione e tra gli stessi componenti la maggioranza.

La principessa Margaret

TORNANO INSISTENTI LE VOCI

Imminente fidanzamento di Margaret col nobile scozzese?

Londra, 23 giugno.

Con rinnovata insistenza torna oggi a circolare la voce di un prossimo fidanzamento fra la secondogenita del Sovrano, principessa Margaret Rose ed il ventisettenne Walter Francis John Montagu-Douglas-Scott, conte di Dalkeith. Il quotidiano inglese del pomeriggio *The Star* pubblica oggi con un titolo su tutta la pagina un lungo articolo dedicato alla figura del giovane nobile scozzese. Per la verità proprio ieri il conte, un aitante giovane dai capelli color di rame, ha smentito le voci che circolano sul suo conto, dichiarando: «Il numero delle volte in cui ho scortato la principessa è irrilevante. Pertanto le voci corse in questi giorni sono una sciocchezza e nessuno dovrebbe darvi peso». Ai giornalisti in caccia di novità sensazionali alcuni funzionari di Palazzo Buckingham rispondevano oggi in tono piuttosto stanco di riferirsi alla smentita del conte.

Non è facile tuttavia considerare pienamente convincenti queste smentite, dato che ripetute dichiarazioni del genere vennero fatte anche all'epoca in cui si cominciò a parlare di un fidanzamento tra la principessa Elisabetta e il principe Filippo, duca di Edimburgo.

D'altra parte negli ultimi due anni non poche voci sono circolate, altrettanto insistenti quanto erronee, su presunti romanzi d'amore della principessa, la quale, come è noto, compirà il ventesimo anno il 20 agosto prossimo. Alimento a tali voci era fornito anche dal carattere allegro di Margaret e dalla sua predilezione per la vita notturna della capitale. Per un certo tempo Lord Gilvy, successivamente Lord Blandford furono soliti accompagnare con regolarità la principessa nei locali notturni e nei teatri londinesi. In questi ultimi tempi il conte di Dalkeith, da tempo intimo amico della principessa, ha ripetutamente accompagnato quest'ultima a feste e trattenimenti vari.

Il conte di Dalkeith servì come tenente a bordo di un cacciatorpediniere durante la ultima guerra. Nipote della duchessa di Gloucester (cognata di Re Giorgio) egli è figlio ed erede del ricchissimo duca di Buccleuchs ed erediterà alla morte del padre una immensa fortuna.

Dopo le diffamazioni del suo memoriale

Alexander "desidera rendere omaggio all'Italia,,

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 23 giugno.

(m. c.) - Le vivaci reazioni suscitate in Italia dal suo rapporto sulla campagna italiana, hanno costretto il maresciallo Alexander, ora in Canadà con la carica di governatore generale, a diffondere, a Ottawa, un comunicato contenente le sue opinioni personali nei riguardi della partecipazione italiana alla causa alleata. Parlando in veste di ex-comandante in capo delle armate alleate in Italia Alexander ha messo in rilievo alcuni aspetti del suo rapporto sulla campagna in Italia dal settembre del 1943 al dicembre del 1944.

Il maresciallo ha detto di avere appreso con dispiacere i malintesi provocati in Italia da alcuni brani del suo rapporto, brani in cui si diceva che l'Italia si ritirò dal conflitto solo perchè i suoi capi desideravano appoggiare la parte vittoriosa. Lord Alexander ha così dichiarato: «Non era mia intenzione ferire i sentimenti dell'Italia e del suo popolo per cui io nutro sincera stima. Non si deve però dimenticare che quel rapporto è soltanto il resoconto di una fase della campagna d'Italia: e non la fase finale della guerra. Nella mia relazione conclusiva io traccio invece una analisi generale della campagna ed è appunto in tale analisi che io dò pieno riconoscimento alla parte sostenuta dall'Italia nella nostra vittoria finale».

La dichiarazione di Alexander così continua: «Quando questa parte conclusiva del mio rapporto verrà letta in correlazione con la prima parte, l'intera storia della campagna d'Italia apparirà nella sua reale prospettiva. Apparirà così evidente il contributo offerto da quelle forze italiane regolari e irregolari le quali, entro i limiti imposti loro dalle circostanze, fecero del loro meglio per aiutare la causa alleata».

La dichiarazione di Alexander termina con queste parole: «Sino dal primo giorno quando noi ponemmo piede sulla terraferma italiana la popolazione fu sempre, nei nostri riguardi amichevole e pronta a dare ogni aiuto. Desidero inoltre rendere omaggio al popolo italiano per ciò che esso ha fatto nel dare rifugio e assistenza ai nostri prigionieri di guerra. Questi aiuti venivano offerti con grande rischio personale, che poteva anche significare la morte se i soccorritori fossero stati scoperti dai tedeschi».

Aggravata tensione tra Belgrado e Sofia

Belgrado, 23 giugno.

L'agenzia ufficiale jugoslava *Tanjug* ha dichiarato stasera in un comunicato che truppe bulgare in tenuta di battaglia, appoggiate da veicoli corazzati, si sono mosse in questi ultimi giorni verso la frontiera orientale della Jugoslavia. Nel suo comunicato la *Tanjug* dice: «Per più di un mese i dirigenti bulgari hanno intensificato la loro organizzata propaganda guerrafondaia contro la Jugoslavia. Questa campagna è attuata non solo attraverso la stampa e altri mezzi di propaganda, ma anche con provocazioni armate sui confini orientali, ed ha assunto un carattere ancor più provocatorio da circa un mese». Il comunicato stesso afferma che gli ex-ufficiali dell'esercito [illegible] Peter Pancevski e Grekov, sono divenuti rispettivamente ministro e aiuto ministro della Difesa bulgara.

Il comunicato *Tanjug* continua poi: «Il perturbamento sistematico dei nostri confini, gli attacchi armati e le provocazioni sono divenuti espressione pratica di una politica ostile, di intenzioni aggressive, dei dirigenti bulgari contro il nostro paese e il nostro popolo. Assieme alle provocazioni e agli attacchi armati al paese, nella Bulgaria si va creando una psicosi di guerra, per mezzo di vari movimenti verso la frontiera occidentale di truppe in pieno assetto di guerra. I dirigenti bulgari cercano di portare il popolo bulgaro a uno stato di tensione, di immergerlo in una atmosfera di guerra.

Un aereo in 25 minuti da Londra a Bruxelles

Londra, 23 giugno.

Un Lhawker 1801, un nuovo caccia a reazione inglese, che vola anche a velocità supersonica ha coperto oggi il tragitto Londra-Bruxelles in 25 minuti. In alcuni tratti del percorso l'aereo ha sfiorato gli 800 Km. orari. L'aereo è partito da Londra alle 17,27 ed è arrivato a Bruxelles alle 17,57.

CRONACA CITTADINA

LA POLEMICA SUI GRATTACIELI

Due rappresentanti per gruppo nella commissione d'inchiesta

La commissione d'inchiesta per l'esame delle violazioni del regolamento edilizio è ormai praticamente costituita. Il punto di vista della minoranza ha prevalso, per cui ogni gruppo ha nominato non uno ma due rappresentanti. L'on. Casalini ha ammesso la necessità dello sdoppiamento dei lavori, per la parte tecnica e legale. I nomi finora noti, ufficiosamente sono: avv. Calia e geom. Giorsetti per il P.C.I., assessori Chignoli e Beriero per il P.S.L.I., arch. Reviglio e prof. Grosso per la D.C., arch. Chevalley e avv. Sini Lamberti per il P.L.I. Il P.S.U. deve ancora scegliere il secondo suo rappresentante da affiancare all'avv. Magistrello.

I problemi più delicati sono sorti in seno al P.S.I. Non è stato fino a questo momento nominato alcun rappresentante, poichè quasi tutti del consiglio direttivo provinciale sono a Roma, convocati dalla direzione del partito. Quali sviluppi avrà la situazione non è possibile dire, ma è certo che nell'interno del P.S.I. v'è una certa tensione non facilmente dissimulabile. L'assessore Guglielminetti, che fino a pochi mesi ricopriva la carica di segretario provinciale, ha tenuto a ribadire la posizione già assunta parecchie volte a favore dell'on. Casalini. Lo fece l'altra sera nella seduta di Giunta, lo ha fatto ieri in una dichiarazione che ci ha concesso, e dalla quale traspare una certa irritazione nei confronti dei due socialisti che scatenarono la tempesta in Consiglio. Personalmente egli pensa che il P.S.I. si disinteresserà di un problema amministrativo e tecnico, come quello dei grattacieli e non insisterà sulla linea di condotta sostenuta dal sen. Castagno (attuale segretario del direttivo) e dal rag. P. Passoni. «Non si tratta di una questione politica, e non v'è motivo di travisare le cose. Ad ogni modo nessuno potrà far mutare la nostra posizione in seno alla Giunta».

Si è riunito ieri il consiglio direttivo del P.S.L.I., che ha redatto un o.d.g. di approvazione dell'operato dell'on. Casalini. In esso si «rinnova e completa la piena, solidale e fiduciosa stima nell'on. Casalini del quale si deve ammirare ed apprezzare la dirittura di uomo e di amministratore», e lo si invita a «soprassedere alle annunciate dimissioni, potendo egli fare assegnamento sulla più ampia assicurazione che, se ulteriori circostanze lo richiedessero, avrà la incondizionata solidarietà del partito e dei compagni di Giunta».

Nella seduta di Giunta di ieri sera, gli assessori hanno preso atto delle dichiarazioni dell'on. Casalini ed hanno accolto la proposta di ampliare la commissione d'inchiesta con due rappresentanti per gruppo. I partiti che ancora non l'hanno fatto si sono riservati di designare i propri commissari. Resterà sempre da risolvere il problema sollevato dalla mancata partecipazione qualunquista. Quale influenza avrà sui lavori l'incompletezza della commissione?

Di questo dovrà occuparsi il Consiglio comunale nella prossima seduta, che dovrebbe aver luogo martedì o mercoledì prossimo.

Festa dell'Arma del Genio

Stamane verrà celebrata con cerimonie militari la festa dell'Arma del Genio, nell'anniversario della battaglia conclusiva del Piave alla cui realizzazione i genieri diedero un contributo determinante. Dopo una riunione di reparti del Genio alla caserma «Cavour» gli Allievi della Scuola di Applicazione deporranno, alle ore 10, una corona al monumento a Pietro Micca.

Comizi in Val di Susa per la vertenza "Moncenisio,,

In diverse località della Valle di Susa avranno luogo oggi diversi comizi indetti dalla Fiom per protestare contro i 300 licenziamenti alle «Officine Moncenisio». Della stessa vertenza si occuperanno contemporaneamente le diverse organizzazioni sindacali in un incontro presso l'Unione.

Lo sciopero di un'ora alla Fiat, contro la riduzione del lavoro da 48 a 40 ore settimanali disposta alla Spa, è stato effettuato, dalle 10.30 alle 11.30, dalla maggioranza degli operai e da un'esigua minoranza di impiegati. Non avevano aderito nè il Libero Sindacato nè la U.I.C.

Dopo un incontro in prefettura tra dirigenti e C. I. Nebiolo, è stata decisa la corresponsione di un acconto.

Unione europea e industria illustrate dal prof. Métral

Ieri alle 18, a «Torino-Esposizioni», il prof. Albert R. Métral del «Conservatoire des Arts et Métiers» di Parigi ha concluso il suo ciclo di conferenze indette sotto il patronato della Confindustria e dell'AMMA. Sui rapporti tecnici, monetari, economici che dovrebbero precedere all'Unione europea e segnatamente sulle relazioni italo-francesi e sui problemi dell'industria meccanica l'oratore si è intrattenuto a lungo con dati e cifre, davanti a un pubblico numeroso e attentissimo.

Nè sono mancate, con gli apprezzamenti lusinghieri, le critiche garbatamente espresse ma non meno incisive. Il prof. Métral, dopo aver messo in vista gli elementi che pesano ancora sull'Unione doganale italo-francese, ha analizzato la situazione dell'industria meccanica in Italia, sottolineando certa sproporzione tra industria statale e privata e rilevando un certo stato d'inorganicità, quasi di disordine nell'ambiente industriale. Occorre — egli ha concluso — razionalizzarsi e specializzarsi, tenendo conto che l'industria europea in genere può e deve risorgere.

L'oratore al quale ha espresso i saluti e i ringraziamenti dei tecnici torinesi l'ing. De Rossi, presidente dell'AMMA, è stato calorosamente applaudito.

Due gravi investimenti sull'autostrada Torino - Milano

Un'auto ed una jeep si rovesciano urtando contro un torpedone e un camion

Un autista in pericolo di vita: un industriale ricoverato all'ospedale per 30 giorni - 4 militari feriti

Un pauroso incidente è accaduto nel pomeriggio di ieri sull'autostrada Torino-Milano: un'automobile «Ardea» è andata a sbattere contro il rimorchio di un camion. Il tremendo urto ha fatto sì che l'auto si capovolgesse e compiesse due giri su se stessa, schiantandosi sul ciglio della strada. Dei due passeggeri uno è in fin di vita; l'altro ha riportato ferite guaribili in un mese.

Alle 13.30 l'«Ardea», targata MI-143007, partita poco prima da Torino, percorreva l'autostrada: al volante si trovava il collaudatore meccanico Angelo Pavoni, di 60 anni, da Brescia, ed al suo fianco sedeva l'industriale bergamasco Aldo Battaglion, di 78 anni. Giunto sulla discesa di Rondissone il Pavoni aumentava la già notevole velocità, nell'intento di superare un autocarro con rimorchio che viaggiava nella stessa direzione. Si spostò al centro della strada ma scorgendo all'improvviso un'altra auto che proveniva in senso inverso sterzò bruscamente per riportarsi sulla destra. La manovra non riuscì: l'«Ardea» cozzò contro il rimorchio, si rizzò sulle ruote posteriori, si rovesciò ed eseguì due impressionanti giravolte. Il guidatore del camion frenò e scese in soccorso dei passeggeri dell'«Ardea», entrambi svenuti e grondanti sangue. Con l'aiuto di altri automobilisti si riuscì ad estrarli dai rottami della macchina e ad adagiarli sul ciglio erboso.

Poco dopo, chiamata d'urgenza, giunse da Chivasso una autoambulanza della Croce Rossa, che trasportò i feriti all'ospedale civile. Al Pavoni — che aveva subito maggiormente l'urto, essendogli schiacciato il volante sul torace — il medico del nosocomio dottor Martini dovette praticare una trasfusione di sangue. Il poveretto ha riportato la frattura di tre costole, ferite multiple al volto, frattura del setto nasale, lesioni all'emitorace destro e commozione cerebrale. La prognosi è riservatissima. Il suo compagno per ferite alla fronte, al viso, alle braccia ed alle gambe, guarirà in 30 giorni, salvo complicazioni.

— Alle 4 di ieri, nel tratto fra Settimo e Brandizzo una «jeep» con a bordo quattro agenti della guardia di finanza della nostra città ha cozzato contro un torpedone che si era fermato per qualche minuto sul limitare della strada. L'autista della «jeep» notò nell'oscurità la sagoma del pullman, ma credette che il veicolo fosse in movimento nello stesso senso. Perciò non mise mano al freno e proseguì la sua corsa, accorgendosi dell'ostacolo soltanto quando ormai la distanza era minima ed era impossibile sottrarsi all'urto.

La camionetta sbattè contro la fiancata sinistra del torpedone, precipitò in un prato sottostante e si capovolse, imprigionando i quattro. I passeggeri del pullman corsero subito in aiuto degli infortunati e, dopo non lievi sforzi, rimisero la «jeep» sulle ruote e liberarono gli agenti, che apparivano feriti ed in preda a «choc» nervoso. All'ospedale Mauriziano, dove sono stati trasportati prontamente, tre di essi sono stati medicati e giudicati guaribili: il maresciallo triestino Mussotti in 15 giorni; Gerardo Formicola in 30 giorni; Simone Tomassi, guaribile in un mese.

Il quarto, Antonio Varotti, venne condotto al commissariato Moncenisio. Tradotto in sezione, egli era dichiarato in arresto per ubriachezza molesta, ripugnante e abituale: il Varotti infatti è stato fermato dalla polizia ben quindici volte, sempre per la stessa ragione.

Il monumento al Bersagliere

Verrà inaugurato domenica, nel giardino Lamarmora, il monumento al Bersagliere d'Italia. Alle 10 sarà officiata una Messa dal cappellano militare; alle 10.30 verrà benedetto il labaro del 3° Reggimento Bersaglieri; ne sarà madrina la vedova della medaglia d'oro col. Scognamiglio; alle 11,30 un reparto del 3° Bersaglieri di Milano sfilerà, con la fanfara, per via Pietro Micca, piazza Castello, via Roma. Alle 11 le Autorità cittadine offriranno a palazzo Madama un ricevimento.

La carità del sabato

Raccolte fra gli inquilini delle case di via Curtatone, 5 e di via Casteggio 9, a ricordo del defunto proprietario Sig. Paisio Aniceto, L. 20.000; F. C. (2 versamenti), 15.000; M. M. (3. vers.), 3000, N. N., 4500; N. N., 2000; Per i bimbi poveri, 1000; Per grazia ricevuta, Tina, 1000; Per onorare la Madonna Pellegrina due abitanti di via Giotto, 300; Alcuni fattorini, 150; A suffragio anime care, C. D., 150; Gerrasal et Geppassel, M. Daffondil, 20; P. R. e figli, ricordando la loro cara mamma, 500; In onore a S. Rita per una persona bisognosa per ottenere da essa grazia di cui tanto mi necessitano, N. A., 100; A.R.C.S.A.L. (Torino) 2000; Raccolte fra gli inquilini della casa di via Curtatone, 1 a ricordo del defunto Sig. Paisio Aniceto, 2500; M. M., 1000; Umberto De Marchi (Rivoli) 100; Cav. Adolfo Porello per onorare la memoria del compianto Armando Besso, 5000; Bianco Patrizio in ringraziamento per la guarigione ottenuta, ai bimbi poveri, 5000 M. P., 200; M. C., 1000.

Italia-U.R.S.S. — Stamane, alle ore 10, nell'aula della Facoltà di Economia e Commercio, il dottor Franco Antolini terrà una conferenza sul tema: «L'ascesa dell'economia sovietica e la crisi dell'economia capitalistica».

Una sorpresa per il "re degli scassinatori,,: tre novellini forzano la porta del suo alloggio

Il gigante riconosce nei "tre giovani,, i compagni del carcere - Scuse e promesse di rifondere i danni - Contro la forza vince l'astuzia

Gran stupore, ieri pomeriggio, alla Mobile. C'è nel corridoio — e ha chiesto di parlare con un funzionario — il quarantatreenne Filippo Fulvi fu Antonio: un uomo che per molti anni è stato il più pericoloso scassinatore di alloggi di tutta Torino e che l'anno scorso è uscito di carcere, dopo aver scontato una dura pena inflittagli dall'autorità giudiziaria: è un uomo possente, con una gran testa fulva, i bicipiti enormi, le gambe simili a colonne.

— Chi si vede! Filippo Fulvi! Come te la passi?

— Non c'è male, dottore: adesso filo diritto e quasi, mi sono sistemato in un bell'alloggetto al quinto piano di uno stabile di corso Giulio Cesare. Vivo con una donna alla quale mi sono veramente affezionato: un giorno o l'altro me la sposerò.

— Bravo, mi compiaccio. Ma qual buon vento ti mena?

— Buon vento? Pessimo: sono stato danneggiato e derubato.

— Tu?

— Io. E in un modo che mi sento montare ancora adesso una collera... Ah, ma se li acchiappo! Li prendo per la collottola tutti e tre e li sbatto contro il muro.

E il Fulvi, narra. Il fatto è accaduto poco prima. Verso le 14 egli è in casa, con la sua amica: entrambi sono coricati e riposano, dopo il pasto. Ad un tratto il Fulvi ode un mormorio strano provenire dalla porta d'entrata. A dir la verità il rumorino può essere strano per una persona qualsiasi: non per lui, che lo riconosce immediatamente. Non c'è dubbio. Si sta verificando il colmo dei colmi: stanno scassinando l'uscio proprio a Filippo Fulvi, al «re degli scassinatori». Egli agisce con calma, si piazza nell'anticamera, in mutande e maglietta, terribile nella sua muscolosissima nudità.

«Vi riceverò come meritate» pensa «e vi dirò anche che il vostro metodo di lavoro è ridicolo, è da principianti, da dilettanti novellini: non si impiega tanto tempo, non si fa tanto indiavolato baccano...». Ed ecco la porta, con uno schianto, si apre: e tre lestofanti, piccoli, magri, giovani fanno per avanzare: ma restano allibiti, dinanzi alla gigantesca figura che sta per abbattersi su di loro.

— Voi! Qui! Proprio da me siete venuti a capitare?

Un vero, strabiliante colpo di scena: chè il Fulvi ha riconosciuto negli scassinatori i «tre Giovanni» e precisamente Giovanni Barellini di Emilio di 33 anni, Giovanni Portella di Augusto di 24 e Giovanni Cani di Giuseppe di 31 — i quali erano con lui al penitenziario di Fossano.

— Scusaci... — balbettano i tre — non sapevamo che era il tuo alloggio... ci dispiace molto... — e tentano di filare. Ma il gigante li stringeva in mezzo, intimando:

— Non uscirete di qui, se non mi avrete rifuso i danni fatti alla porta: consegnatemi almeno 1500 lire.

— Subito... subito... — ma i tre non riescono a racimolare che trentadue lire, tutto il loro peculio comune.

— Sentite — dice il Fulvi — domattina alle 15 in punto ritornerete per darmi le 1500 lire.

— D'accordo! Senz'altro!

— Intendiamoci: se mancate di parola, io vi denuncio in questura.

— Non dubitare, saremo di parola — e i tre spariscono per le scale, mentre il Fulvi torna in camera da letto a riferire lo strepitoso caso all'amante. Sta ancora narrando e ode la voce acutissima della custode che lo chiama dal cortile:

— Signor Fulvi! Venga! Corra!

Il Fulvi scende a precipizio. Cos'è accaduto? I «tre Giovanni» andandosene hanno rubato la sua bicicletta legata al fondo delle scale: fulmineamente hanno tranciato la catena e, impossessatisi della macchina, si sono allontanati di corsa, sotto gli occhi della stupefatta portinaia.

— Signor commissario — esclama il Fulvi al termine del racconto — pensi che prima di rubare la bicicletta hanno chiesto ad ... rapazzino se era per caso mia... Capisce? Un affronto personale.

La sentenza del tribunale militare

Il col. Fedeli assolto

Il col. Enzo Fedeli, capo del gruppo monarchico indipendente «La Mole», comparso ieri dinanzi al Tribunale Militare per rispondere del reato di vilipendio continuato alla Repubblica, è stato assolto.

Il processo si è svolto nella vasta aula di via Confienza, affollata sino all'inverosimile; parte del pubblico, che non aveva potuto accedervi, si è accalcata dinanzi alle finestre sostandovi fino alle 14,30, ora in cui è stata letta la sentenza.

Al col. Fedeli era imputato il reato previsto dall'art. 81 del Codice Penale Militare in relazione all'art. 290 del C. P. ed alla legge 11 novembre 1947 n. 1317 per avere egli pronunciato, durante il comizio tenuto al teatro Carignano l'8 gennaio scorso, le frasi: «... in questo modo la Patria sarebbe servita da questo mostriciattolo di Repubblica» e «... costituzione di tante stupide repubbliche in una grande stupida repubblica...».

Il col. Fedeli ha affermato di avere detto le parole «mostriciattolo» e «stupida» ma ha negato che le frasi da lui pronunciate corrispondessero a quelle riportate nel capo d'accusa. Secondo la sua versione la prima suonava così: «I monarchici sono ancora vigili e pronti ed agiranno nell'ambito delle leggi. Voi mi capite. Sarà l'istituto del referendum popolare previsto dalla Costituzione repubblicana, l'immancabile e fatale campo di civile competizione nel quale l'idea monarchica batterà per sempre «questo mostriciattolo di repubblica». Ha spiegato inoltre che con la parola «mostriciattolo» intendeva non offendere le istituzioni dello Stato ma esprimere un punto di vista politicamente discutibile ma aderente alla sua fede politica.

A proposito della seconda frase il colonnello ha affermato di aver detto: «Se avessimo lo smembramento regionale, avremmo tante stupide repubbliche dentro una ancor più stupida repubblica». Ha chiarito che il vocabolo «stupida» era condizionato all'attuazione di un evento ancora ipotetico.

Sentiti i testi di accusa il questore dott. Gargani, i commissari di polizia dott. Farito e Gamalero, l'ex comandante partigiano Maulino, e i testi a difesa gen. Barco, Rupoli, Rossi, il prefetto Bodo, l'avv. Malchiodi, ha preso la parola il P. M. col. Toffoletti il quale ha richiesto la condanna dell'imputato a un anno e 6 mesi di reclusione.

Dopo le arringhe dei difensori avvocati De Marchi e Chauvet, che con gran copia di argomentazioni giuridiche hanno sostenuto doversi assolvere il col. Fedeli, il Tribunale si è ritirato in Camera di Consiglio da cui è rientrato nell'aula alle ore 14,30. Il gen. Ody ha letto il dispositivo della sentenza per cui l'imputato veniva assolto per mancanza di reato per la mancanza totale di dolo circa l'accusa «costituzione di tante stupide repubbliche in una stupida repubblica» e per insufficienza di prove sul dolo per quanto riguarda il vocabolo «mostriciattolo». Il col. Fedeli è stato pertanto immediatamente scarcerato.

Un ragazzo quindicenne fuggito di casa

Ancora un minorenne fuggito di casa. Egli è Umberto Casassa di 15 anni, abitante con la madre (una povera vedova che deve mantenere altri due figlioli) in via Lessolo, 56. Già 5-6 mesi or sono era misteriosamente scomparso, ma dopo un paio di giorni veniva ritrovato in collina dove errava girovagando senza mèta alcuna. Di carattere chiuso e scontroso non frequentava coetanei.

Ieri l'altro senza un soldo in tasca è nuovamente fuggito per ignota destinazione. Indossa un camiciotto beige, calzoni scuri, ha capelli castani, e il labbro leporino. E' alto m. 1,63. Dai commissariato Vanchiglia sono state intraprese attive indagini.

Le furie di un ubriaco

Alle 15 di ieri un giovane male in arnese, col viso rosso e stravolto e la bocca fetente di alcool entrava in un pubblico ufficio di assistenza di via Lagrange, barcollando e singhiozzando. «Qui ci sono dei soldi — gridava — voglio subito dei soldi! Ho sete!». Il giovane, tale Alberto Varelli di Ernesto, aveva già avuto dei soccorsi in denaro: che però, sempre, aveva sciupato, nel giro di mezz'ora, in vino e liquori. Qualcuno gli faceva osservare questo: il Varelli allora dava in così terribili escandescenze, che era necessario invocare l'intervento di agenti del

La moglie dell'ammiraglio Maugeri intenta causa al primo marito

E' stata discussa ieri mattina, alla I Sezione del Tribunale Civile (pres. Gay, giudice rel. Galante Garrone) la causa che la signora Vittoria Trasciatti, attualmente moglie dell'ammiraglio Maugeri, ha promosso contro il primo marito, il comandante di Marina Emilio Roccavilla, di Torino. Da queste nozze nacquero un figlio ed una figlia che ora contano rispettivamente 18 e 14 anni.

Durante la guerra la signora Trasciatti andò a convivere con l'ammiraglio Maugeri, collega del marito e poi suo superiore. Nel 1946 il Tribunale di Roma accordava ai coniugi la separazione per colpa della moglie e tre anni dopo la nostra Corte d'Appello delibava la sentenza di annullamento di matrimonio pronunciata dalla Magistratura svizzera.

Ora la signora Trasciatti reclama che la figlia vada ad abitare con lei e che il figlio trascorra le vacanze scolastiche a Roma e pretende inoltre la corresponsione degli alimenti dal comandante Roccavilla.

Questi si oppone alle domande invocando le disposizioni contenute nella sentenza del Tribunale di Roma e la mancanza di precise norme riguardo ai figli non contemplate dal giudicato della Magistratura Svizzera.

La sentenza si avrà fra una decina di giorni.

I funerali di Mario Migliano

Si sono svolti ieri pomeriggio le estreme esequie di Mario Migliano, capo-reparto della «Stampa». Il corteo è partito dall'abitazione di via Peyron: secondo la volontà dell'estinto, il funerale era semplice, disadorno, senza fiori: sul carro spiccava una sola, grande corona: quella della «Stampa». Seguivano la bara la vedova e il figlio, chiusi nel loro indicibile strazio: e attorno alla vedova e al figlio erano tutti i compagni di lavoro; ed era pure presente la direzione del giornale e dell'Editrice, il corpo redazionale al completo: e rappresentanze degli altri quotidiani torinesi. La cerimonia funebre è stata celebrata nella chiesa di San Donato: dalla chiesa al furgone la bara è stata portata a spalla da alcuni tipografi: l'ultimo commosso saluto a Mario Migliano.

Tutti i proprietari di case sono invitati ad intervenire domani domenica, alle 10 al Cinema Capitol, via S. Dalmazzo, per trattare argomenti in relazione alla nuova legge sugli affitti.

BORSE

L'apertura è stata caratterizzata da una lieve riflessione, in clima di scarsi affari. Una ripresa isolata, molto vivace, di Fiat ha agito su un flottante modesto, operando una leva energica sui prezzi. Il mercato, tornato da questo episodio e rinvigorito dalla formazione di un assorbimento più vasto, ha accettato con favore una tendenza sostenuta sulle Fiat. Altrettanto un movimento vivace e contrastato, le Fiat hanno chiuso ai massimi, con netto vantaggio del precedente listino. Negli altri settori un senso di lieve distensione non è stato confortato da un parallelo spostamento di prezzi: notate le compere di Viscosa.

	22	23		22	23
Ren.02	71 30	71 30	Anse	455 —	465 —
Red.3½	73 65	73 65	Bist	4011	4005
» f. a.	73 90	73 90	Seso	2000	2000
Redd.3½	74 85	73 10	Marelli	475 —	490 —
» f. a.	75 —	75 20	Fiat	424 —	429 50
Ren.5%	100 15	100 25	Savigl.	430 —	480 —
» f. a.	100 30	100 40	Nebiolo	109 50	106 —
Redd.5%	95 70	95 70	Imet	113 50	113 50
» f. a.	95 90	95 90	Marse.	1170	1160
Ric.3½	73 65	73 65	Finsid.	532 —	515 —
» ex-gr	72 40	72 60	Ilva	175 —	175
» f. a.	73 425	73 40	Ansald.	100 —	100 —
» ex-gr	72 20	72 50	Viscosa	2380	2380
Ric.5%	97 40	97 35	Fibre T.	1700	1720
» f. a.	97 60	97 40	Cir	1470	1470
B.T.50-51	99 975	99 975	Schiap.	550 —	553 —
» 51-4	100 —	99 875	Anic	178 —	176 —
» 51 4%	99 —	99 90	Rum.cl.	44 25	44 —
BTN 5%	99 30	99 30	M.genl	891 —	873 —
Fer.3%	71 50	71 50	Mantic	838 —	830 —
Iri 4½	95 —	95 —	Zucch.	500 —	500
Imi 4½	90 —	90 50	Unica	104 —	102 —
Irit.4½	140 —	140 —	Cart. It.	1205	1205
Fer.4%	84 —	84 —	Burgo	2875	2895
» 5% 35	86 —	86 —	Ferm.R	3700	3700
» 5% 37	84 —	84 —	Tere F.	960 —	965 —
S.Paolo	91 —	91 —	S.A.I.	5000	5000
» 4%	90 75	90 75	Biella	78 —	78 —
» 3,5%	82 75	82 75	Valdar.	3990	3950
Rub.5%	77 —	72 50	Mar. E.	859 —	873 —
» 7% 46	80 50	82 25	Sade	965 —	965 —
» 7% 45	82 —	82 —	Sarda	22 —	22 —
Piem.5%	80 —	80 —	Fornar.	340 —	340 —
» 6%	93 40	93 40	Sism	245 —	245 —
Pir.5%	84 —	84 —	Westi.	392 —	392 —
» 6%	94 75	94 75	Param.	310 —	305 —
Giov.7%	103 50	103 25	Gilard.	495 —	495 —
Magn.7	94 80	95 1.	Pirelli	865 —	867 —
Etern.7%	100 —	100 —	Saberg	80 —	80 —
Vit.7%	93 90	93 90	Sofia	645 —	640 —
Ocut.7%	99 60	99 60	Liq.gas	715 —	725 —
Sev.7%	95 20	95 20	Talco	6500	6500
West.7	98 50	99 —	Borges	10.000	10.000
Frusé	92 —	92 —	Ceran.	1330	1330
A. Gen.	5860	5860	Pieno	438 —	433 —
» Tora	10.[illegible]	10.300	Lancia	1970	1970
Medit.	2210	2210	Arrista	640 —	610 —
Merid.	2051	2047	Acq. P.	2600	2560
Ter. M.	102 25	102 12	Florio	30 —	30 —
Italgas	25 —	25 —	Bastit.	4050	4100
Sip	996 50	997 —	Stice	5000	5000
Terni	185 —	185 —	Rinas.	4890	4850
P.C.E.	361 —	366 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,823; Svizzera 143,76.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 6600-6650; marengo 6075-6100; sterlina carta 1500-1610; dollaro carta 625-627; franco sv. 144,25-146,50; franco fr. 176,60-177,50; oro fino 768-772; argento 14-14,50.

SPETTACOLI

Al CORSO: *Passi nel buio.*

Un «giallo-rosa» questo *Passi nel buio* («Footsteps in the dark») di Lloyd Bacon al Cine Corso: la storia di un giovane e distinto capo-azienda, che di nascosto alla moglie e alla suocera, scrive romanzi polizieschi che fanno furore e come sente odore di delitti si improvvisa segugio, rivelando doti straordinarie e battendo in breccia la polizia che al solito non capisce nulla. L'uccisione, in circostanze misteriose, di un importatore di diamanti, da modo al brillante giovanotto di spiegare tutto il suo estro e di risalire, dopo serrate indagini e un sottile gioco di maneggi, all'autore del delitto, mentre la polizia, non solo non l'aiuta, ma l'intralcia, arrivando persino a credere che il colpevole sia lui, e la moglie e la suocera, dal loro canto, messe in sospetto dal suo misterioso contegno, almanaccano, s'arrovellano, non gli danno respiro. Tutto però finisce allegramente bene, col cadere di tutti i malintesi e il trionfo dello scrittore-poliziotto. Comincia il film battendo un po' la fiacca, poi si ravviva e finisce in crescendo. Chi non vede di buon occhio Errol Flynn in panni borghesi e in chiave di commedia, qui dovrebbe ricredersi: è un interprete vispo e piacevole. Gli sono accanto Brenda Marshall e una serqua di gustosi caratteristi. **vice**

Manifestazione paracadutistica. — Come già annunciato in occasione della Manifestazione Paracadutistica indetta per oggi alle ore 17 sarà intensificato il servizio tramviario della linea 6 e del filobus che porta davanti al campo Aeritalia in corso Francia. La vendita dei biglietti prosegue al Salone de «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola sino alle ore 13 e dalle 15 al campo Aeritalia.

TEATRI E RITROVI

Michelotti: ore 21 Commedia 3 atti: «I Fr.lli Castiglioni». **Reposi:** Guardiamo le stelle Rassegna internazionale d'arte varia.

Club La Florida p. Solferino tel. 48-822: ore 21-1 Pepè Latini ed i suoi solisti, canta Aldo Dona. **Danze Saletta** Valentino estivo e coperto: martedì, giovedì, sabato 21; festivi 16-21. Orch. Clerici. **Chalet** 16,30-21 Orch. Melody Song Pavesio, Fanni, Boni, Benevene. **Al Cavallino Bianco** Cavoretto: Ristorante Dancing Orc. Balocco. **Lido Gay** Moncalieri 52: terrazzo cop. Or. Angelini org. Hammond. **Giardino Danze Meda** ore 21 Orch. Gimelli c. B. Marera e G. Rossi. **Mocambo Danze:** v. S. Donato 62: 21 Orch. Kerlin, c. G. Beccaria. **Pagoda Danze:** 17-21 Orch. M.o Gino Orsatti, canta Nella Colombo. **La Serenella:** ore 21 Orch. Gino Mojetta, canta Pina Aurora. **Silvana Danze** Val S. Martino 26: 21 Orch. Pentacoco, c. De Vito. **Garden Danze** Valsalice Cap. 13: 21 Orc. Martra, c. Carlevero, caso cattivo tempo danze nel salone. **La Gioala** Cavoretto, t. 690-188. Ristorante Danze Orch. Ponzetto. **Gran Mago Danze** ore 21. **Moniscappuccini Danze** ore 21-24. **Club Magenta** 11: ore 21 danze. **Alhambra** Nizza 60 Or. Bergonzon. **Eden Danze:** t. 44-765: 16,30 e 21 Orch. Mobiglia, c. Valli-Valliti.

SAN BARTOLOMEO DANZE
Tettona Torinese
Stasera ore 21, domani ore 15 e 21 Danze. Servizio omaggio pullman part. p. Castello ore 20,40. Successo Orch. Armony; canta *Pina Sander*.

CASA DEI LIMONI
Stasera al *Sicchendwit Lutrario* con ricchi premi offerti dalla ditta Ma.Ve.Ra. Regali da sorteggiarsi.

EDEN GIARDINO DANZE
Alle 16,30 e 21 danze con l'orchestra di *Tullio Mobiglia*.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Amori e veleni» Amedeo Nazzari, Lois Maxwell. **Astor:** «La conquista del West» Gary Cooper, Jean Arthur. **Corso:** «Passi nel buio». Errol Flynn, Brenda Marshall. **Doria:** «Al chiaro di luna» Ann Sheridan, Dennis Morgan. **Lux:** «Egli camminava nella notte» con Richard Basehart. **Metro-Cristallo** (fresco aria condizionata) Robert Taylor, Elizabeth Taylor «Alto tradimento». Mattinata ore 10,30 a L. 135. **Reposi:** «Il filo del rasoio». Tyrone Power, Gene Tierney. Sulla scena rassegna internazionale di arte varia. **Torino:** «Quando torna primavera». Milland, Peters. Apertura 14. **Vittoria:** «La traccia del serpente» Dorothy Lamour, Dan Duryea.

Alessandra: «Domenica d'agosto» **Alpi:** «Il falco rosso». **Ariston** (Aria condiz.) «Vogliamoci bene» S. Mangano, U. Spadaro, Paolo Stoppa. **Augustus:** «Nel regno dei cieli». Serge Reggiani. Regia Duvivier. **Capitol:** «Corruzione» con Robert Taylor e Ava Gardner. **Faro:** «Corruzione» Robert Taylor, Ava Gardner. Locale refrigerato. **Hollywood** «Il figlio di D'Artagnan». G. M. Canale, C. Ninchi, P. Stoppa. Segue 33° Giro d'Italia. **Ideal:** (Locale più fresco di Torino): «Con gli occhi del ricordo» Michèle Morgan. Riv. R. Nardi-A. Edolo 16,15-21,15. **Massimo** «Bastogne» Van Johnson, John Hodiak. Locale refrigerato. **Nazionale:** «Il figlio di D'Artagnan». G. M. Canale, C. Ninchi, P. Stoppa. Segue 33° Giro d'Italia. **Principe** «Figlio di d'Artagnan» G. M. Canale, C. Ninchi. Ult. 22. **Statuto:** «Bastogne» Van Johnson.

Arti: «Le due suore» ap. 10. **C.D.R.** Pirati di Capri. A. 19.30. **Estivo Michelotti:** ore 21 «Rotta su Caraibi» e Varietà. **Mignon:** Sipario ferro, E. Pirollo. **Olimpia:** «La grande minaccia». Fo Obiettivo Burma. Flynn. L. 60. **P. Nuova** «Addio all'esercito» con Gianni e Pinotto. Ap. 10. **Regina:** «Spada nel deserto». Var. **Romano:** Al di sopra ogni sospetto e Riv. Ferrero 16,15, 21,30. **S. Felice** 44-077 «Ho trovato una stella» Power. Henie. Ap. 19,30.

Esperia: «Il bacio di una morta». **Imperiale:** «Anni difficili». Var. **Italiano:** «Eterna armonia» tech. **Vinzaglio:** Fiume argento. Flynn.

Frejus «Sangue all'alba» Mc Laglen Comp. Riv. Yongi-Aliberti. **S. Paolo:** «Benvenuto Reverendo».

Belgio: «Tifone sulla Malesia». **Corallo** 60-521 «Senza amore» S. Tracy, K. Hepburn. Aria condiz. **Eridano:** «Catene» con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson. **Gropa:** Rosa di Bagdad. Techn. **Nadium:** «E' primavera». Var. 21. **V. Veneto:** «Fossa dei serpenti».

Astra «Suprema decisione» Gable. **Bernini:** «Passaggio a nord ovest» technic. Spencer Tracy, R. Young. **Excelsior:** «Il grande peccatore» Gregory Peck, Ava Gardner. **Odeon:** Le due città. R. Colman. **Star:** «L'ora il luogo e la ragazza» D. Morgan. Loc. refrigerato.

Adua Bagliori mezzogiorno. Var. **Aurora** «Riso amaro» S. Mangano. **Brescia** «Emigrantes» Varietà.

Fortino: «Non sei mai stata così bella» Grande spettacolo Rivista. **Nord:** «Vagabondo della foresta». **Oriente** Barra «Doppio gioco». **Palermo** Botta e risposta. Darsieza. **R. Parco:** La luce che si spense. Ronald Colman, Ida Lupino. **Sociale:** Fiori nella polvere. Col.

Colosseo: «Il grande peccatore». Gregory Peck e Ava Gardner. **Italia** Vagabondo città morta. tec. **Moderno** Amante del male. Eldoi. **Piemonte:** «Totò cerca moglie». **Spezia:** Un passo va alla guerra.

Alba Mademoiselle du Barry. tec. **Apollo** 3 settimane d'amore. Col. **Diana:** «I briganti». Colori. **Dora** Pirati di Monterey. techn. **Edera** Follie New York. technic. **Lucento** Carlo di Scozia. technic. **Roma** Amore sotto i tetti. technic.

Imminente
AL CINEMA AMBROSIO
un film eccezionale:
«ODIO DI SANGUE»
una nuova gloriosa pagina delle avventure del
GENERALE CUSTER
con *Robert Stack, Ann Rutherford, Richard Dix.*
Distribuzione D.E.L.F.

LUX
Egli camminava nella notte
con RICHARD BASEHART
Premio speciale al Festival di Locarno

REPOSI
Eccezionale successo di
Guardiamo le stelle
Rassegna intern. di arte varia
Sullo schermo:
Una grande ripresa *Fox:*
Il filo del rasoio

ASTOR
«Rassegna di capolavori»
La conquista del West
con GARY COOPER
JEAN ARTHUR
Locale freschissimo

DORIA
Un film simpatico
AL CHIARO DI LUNA
con Ann Sheridan
Dennis Morgan - J. Carson
Finale in *technicolor*
Distrib.: ENIC

IDEAL
Successo della Comp. di Riviste
Renato Nardi - Anna Edolo
e della grande attrazione
TOMY JOVER
Oggi 2 spett.: ore 16.15 e 21.15
Film: Con gli occhi del ricordo

STATUTO - MASSIMO
Oggi e domani ultime del capolavoro *Metro Goldwyn Mayer*
BASTOGNE
con VAN JOHNSON

VITTORIA
Un giallo riuscito
La traccia del serpente
con Dorothy LAMOUR
Dan Duryea - Sterling Hayden
Paramount

ECHI DI CRONACA

LA GALLERIA CASTORE, c/o *Stampatori 4 (ang. via Garibaldi),* ha ricevuto dal Comitato per l'alienazione dei beni tedeschi in Italia, con il controllo del Ministero del Tesoro, l'incarico di vendere all'asta i beni mobili lasciati in Italia dal cittadino tedesco Hans Grabowsky, già console generale a Sanremo, a suo tempo sequestrati in ossequio alla legge di guerra. La relativa esposizione è aperta al libero ingresso del pubblico dalle ore 16 di oggi a tutto lunedì 26 p. v. con orario 9-12; 15-19,30; 21-23. Martedì 27, ore 21,15, prima vendita all'asta.

LAVATURA TAPPETI ORIENTALI KISKANIAN, corso *Generale Govone 5,* tel. 44-321. Lavatura dei tappeti con speciali procedimenti chimici che assicurano la più assoluta tenuta dei colori e del tessuto, e distruggono contemporaneamente le tarme e gli altri germi che vi si sono annidati, ridonando la primitiva lucentezza. I tappeti lavati vengono garantiti per altri 3 anni da ogni tarlatura. Riparazioni a regola d'arte.

1000 LIRE MENSILI VESTITEVI. Impermeabili di tutti i tipi, soprabiti, paletots, vestiti, tailleurs ecc. pronti e su misura, con stoffe di lusso e comuni. Uomini, signore, signorine e bambini confezioniamo per Voi. Prezzi onesti. Massima serietà. Ricordate, è una fabbrica non un negozio. *C.A.I.T. di Sibona, p. Basilica 5 interno, Torino.*

LA PARIGINA celebre Lodovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia 11 p. 9°.* Venerdì sabato domenica 10-12 15-17.

MOBILI ultime creazioni. Garanzia, serietà. Vendita anche a rate. *Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 2 ang. c. Milano, t. 40-828.*

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. Fabbrica *Fratelli Bergallo,* corso *Vercelli 21,* tel. 23-743. Negozio vendita *C. Giulio Cesare 80* Tel. 23-650. Sofà letti, salotti, poltrone, poltroncine, divani matrimoniali. Vendita *rateale.* Tram 10, 15, 18.

ABITI ESTIVI in popeline o gabardine di puro macò, con garanzia di solidità di tinta e irrestringibilità, si possono scegliere convenientemente in tutte le misure e conformazioni nell'assortimento specializzato di *Delsario, via Roma n. 263,* ang. piazzetta delle Chiese.

ARCIOCCASIONE MOBILI in liquidazione, matrimoniali, Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche Pranzo Quattrocentesche, Novecento. Vendite rateali senza aumento. *Via Barbaroux 26* (interno).

FODERE PER AUTO e tutti gli accessori da *Mirondola, via Pietro Micca 17,* tel 50-618 ai prezzi più convenienti.

MOBILI SAROVERO Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Vergerga Celuso ang. Via Belfiore.*

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 12: Complessi musicali americani - 12,28: Ritmi - 13,28: Musica operistica - 14,40: Gai campagnoli - 14,50: Panorama economico della settimana - 14: Musiche da film - 15,35: Suoni - 16: Orchestra - 16,50: Musiche di Dvorak - 17: Canzoni - 17,40: Musica brillante - 18,10: Pagine scelte dell'opera «Crispino e la comare» di Federico e Luigi Ricci - 19,55: Estrazione del lotto - 20,33: Ciclo della musica romantica - 20,50: Valzer viennesi - 21,10: «Il salotto dello schizzo», tre atti di Luigi Ugolini - 23,34: Orchestra.

RETE ROSSA — 12,55: Cronaca cittadina - 13,26: Orchestra - 14: Melodie - 14,30: Musiche per organo - 15,30: Chi è di scena? - 16,00: Per i ragazzi - 17: Complessi corali - 17,20: Musica operettistica - 18,10: Musica da ballo - 18,50: Estrazioni del lotto - 19: Orchestra - 19,30: Musica sinfonica - 21,00: «Botta e risposta» - 21,50: Orchestra - 22,20: Raccontate la vostra storia - 22,35: Incontri musicali.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
— Temperatura: *massima + 28,8; minima + 16; media + 26,2. Umidità: 47%. Pressione: 734,2. Vento da Nord - Nord-Ovest debole. Cielo sereno o poco nuvoloso.* — *Previsioni: Scarsi annuvolamenti vari, salvo formazioni isolate di cumuli nelle vallate alpine con qualche rovescio. Visibilità buona. Venti deboli vari. Temperatura media stazionaria.*

STATO CIVILE

Moniel Luigi, a. 70, v. Cimarosa 80; Guazzelli Luigi fu Stefano, a. 68, corso R. Parco 5; Santin Anna m. Vione, a. 84, v. Sagra S. Michele 2; Galli Lorenzo fu Lorenzo, a. 73, c. Parma 13; Griaglio Carlo fu Amedeo, a. 74, v. Digione 5; Casan Dolores di Ardiccio, a. 12, v. Fusetto 24; Ferrari Carolina m. Cova, a. 65, v. S. Frola 2; Seddio Rosa m. Salal, a. 76, v. G. Casalis 42; Desiefanis Maria v. Passino, a. 85, v. Cavlechia 24; Ghirou Isaia fu Benedi, a. 76, v. Amm. Peyron 8; Milano Maria v. Gandolfo, a. 76, p. Carducci 124; Leverino Giulia m. Villa, a. 70, M. Vittoria; Mannelli Pietro fu Giuseppe, a. 56, S. Giovanni; Maj Roberto fu Achille, a. 87, S. Giov.; Trisolini Giovanna m. Arzino, a. 37, Molinette; Ferraris Alessandro fu Giovanni, a. 71, Mauriziano; Moncalvo Domenica v. Masieri, a. 80, S. Luigi; Appendino Agnese fu Giovanni, a. 78, San Luigi; Calamo Maria m. Ravanetti, a. 44, Ric. corso Casale; Tinto Margherita fu Giacomo, a. 82, Cottolengo; De Gregorio Salvatore fu Antonino, a. 71, Mauriziano.
Morti 21 - Nati 18 - Matrimoni 12

ASCOLTATE LA RADIO con SIEMENS RADIO

Se l'obesità si fa strada

VIA I GRASSI... AVANTI I BISCOTTINI DI NOVARA PAVESI
Tipico alimento senza grassi: solo farina, uova e zucchero. Di rapida digestione.
Leggerissimi... ce ne vogliono 32 per fare un etto. Tre biscotti di Novara Pavesi valgono un uovo. Così buoni che vanno d'accordo con qualunque cosa: col latte, col the, col gelato, con la macedonia di frutta, con un bicchiere di vino.
Biscottini di Novara PAVESI

ALASSIO "ALBERGO ALFIERI,,
TINO GRASSI - Direttore
ISSIME (Valle d'Aosta) "MONT NERY,,
PRENOTATEVI IN TEMPO!
Organizzazione DE-COLL' - TORINO - Piazza Savoia 3
Telefoni 44-950 - 52-328

GHIACCIAIE
ULTIMI MODELLI PERFEZIONATI in legno ed in metallo
MASSIMO RENDIMENTO REFRIGERANTE
Caudano
TORINO - PIAZZA C. FELICE, 28

Menta Sacco
se il sol l'abbrustolisce
se la sete ti tormenta,
Menta Sacco, Cedromenta
ugualmente ti guarisce
Cedromenta Sacco

MOBILI
ESPOSIZIONE MOBILI DI LUSSO E DI SERIE
GARANZIA SCRITTA
MASSIME DILAZIONI PAGAMENTO
Via GARIBALDI n. 4 - Tel. 41-179

GRATIS
Liquidiamo bellissime agendine 1950 offrendone una in omaggio per ogni acquisto superiore alle mille lire. E' un'occasione ideale per fare un buon acquisto di cancelleria ed avere gratis una graziosa agenda.
Vagnino, via Lagrange 3, Torino

METRO
Robert TAYLOR
Elizabeth TAYLOR
in una storia di palpitante attualità
Alto tradimento
un film Metro Goldwyn Mayer
DOMANI DOMENICA ore 10,30
Mattinata per i piccini
con il TECHNICOLOR di Walt Disney
SALUDOS AMIGOS
e altri cartoni animati
Ingresso L. 100

REPOSI
Da LUNEDI' 26 corr.
per la prima volta sulla scena italiana
MISCHA AUER
e il suo complesso internazionale
SULLO SCHERMO:
l'UNION FILM presenta il superbo technicolor
Il figlio del fulmine

SPECIALI PROCESSI DI LAVORAZIONE
INSUPERABILI PREGI DI MATERIE PRIME E DI AROMI FANNO DELLE
CARAMELLE Baratti
LE CARAMELLE PIU' PERFETTE E PIU' SQUISITE
CLASSICHE B. & M. - BARATTINE - SUPERMIGNETTINE - MAGGIOLINA - DIESSET. GRANATA - MENTA POLO - FIOR DI MIELE - AL TORRONE
ECCO IL GIUDIZIO DEL GRANDE COMPOSITORE MASCAGNI
I suoi graditissimi e stupendi prodotti recano dolcezza e conforto alla mia esistenza, già abituata da anni al gusto delle tradizionali caramelle Baratti & Milano.
Con saluti cordiali ed auguri
Pietro Mascagni
IMPERIALE - LIGUORE - SUPERGELATINA - ROSOLINA - CORALLINA - MARETTA - ZABAGLIONE - ASS. BARATTINI ESTIVO - ASS. BARATTINI INVERNALE
S. p. A. - BARATTI & MILANO - TORINO

Centomila lire

Il temporale ha lasciato l'aria così limpida che quel lembo di città al limite della campagna, fino a un'ora prima sommerso dalla caligine estiva, par che si sollevi verso il cielo nella luce che declina. Seduto sul suo balcone al sesto piano, a godersi la frescura, un uomo sulla cinquantina guarda le strisce nere dell'asfalto tra il verde dei platani ancora umidi di pioggia; e quando è già scuro, e le lampade fanno dei viali righe luminose che sembrano tendersi all'infinito, è preso da una tenerezza gioiosa che quasi lo fa piangere. Si rivede nel letto dell'ospedale, col prete accanto per l'estrema unzione; e quelle luci che diventano più vivide col crescere dell'oscurità, i rumori e le voci che si levano dalla strada, la freschezza dell'aria che gli dilata il petto, tutto gli pare un dono meraviglioso, inestimabile. Se fosse morto non avrebbe mai saputo che si può essere felici così soltanto a respirare, a guardare quei tracciati luminosi nel buio della sera. E' così rapito in tal pensiero, che non ode il proprio nome gridato dalla moglie nella stanza attigua. Si volta con un sorriso assorto quando ella spalanca bruscamente l'uscio.

— Li hai presi tu? — gli domanda la moglie con voce alterata. Ha in mano una vecchia scatola di latta per biscotti; e poichè vede che egli non capisce, gliela agita davanti, e grida: — I soldi! Le centomila lire che erano qui, in questa scatola. Sparite, vedi? Ce l'hanno rubate.

— Ma chi può averle prese? — egli chiede come se si prestasse a un giuoco senza riuscire a celare la sua indifferenza.

— Eh, la donna che viene a fare pulizia. Per forza! Non c'è stato nessun altro in casa. Bisogna denunziarla. Subito, devi andare a denunziarla subito.

— Aspetta, cara: bisogna essere calmi.

— Calmi? Calmi? Ma non ti rendi conto? Centomila lire! Tutti i nostri risparmi.

— Tu quando hai aperto l'ultima volta la scatola?

— Quando presi i soldi per pagare il conto dell'ospedale. Ricordo benissimo. Contai i biglietti che restavano: erano venti da cinquemila.

— Ma da quel giorno sono passati due mesi. In questi due mesi abbiamo cambiato tre donne di servizio. Chi delle tre possiamo incolpare?

— Tutt'e tre! Non voglio sentir storie. Penserà la polizia a scoprire la colpevole.

— Ma intanto, prima che la scoprano, due povere innocenti... La Rosa, quella che serviva quando io mi ammalai, non faceva bene tante cose, è vero, ma era una buona donna, ricordo; e s'ammazzava a lavorare, malandata com'era in salute, per dare da mangiare a tre bambini.

— Io non dico che sia stata lei — strillà, esasperata più che convinta dall'obiezione del marito. — Ma i soldi sono spariti e bisogna fare la denunzia. Centomila lire! Dovevamo andare in campagna, con quei soldi. Tu ne hai bisogno, della campagna. Te lo disse anche il primario dell'ospedale.

— Oh, per me... Ora mi sento bene, e basta che stia sereno...

— Ne hai bisogno, ne hai bisogno! — ella lo aggredisce. — E come ci andiamo ora in campagna? C'è da impazzire. E dire che per non toccare quei risparmi io non mi faccio uno straccio d'abito non so da quanto tempo. Tu, poi... Guarda come sei ridotto: i tuoi vestiti vanno avanti a furia di rammendi e di benzina. Pensare che con centomila lire... Ah, ma deve sputarle fuori, la ladra! Andiamo a fare la denunzia.

— Ma vedi, cara... — dice il marito con quanta dolcezza può. — La denunzia di un furto come questo è una cosa... Tu non ne hai un'idea. Attese interminabili negli uffici della polizia, interrogatori, confronti, sopraluoghi...

— Ma si arriverà a scoprirla, la ladra.

— E credi che riavremo i soldi, anche se la scoprono?

— Io non ti capisco! — esplode la moglie, e lo guarda con ira. — Proprio non ti capisco. Te ne stai tranquillo come se la cosa non ti riguardasse, come se centomila lire fossero per noi una bagatella. Lo capisci che con centomila lire!...

— Si possono fare tante cose, lo so! — egli prorompe, quasi fuori di sè. — Anche andarsene al camposanto.

La moglie lo guarda sospesa.

— Che vuoi dire? — domanda con voce flebile.

— Voglio dire... che se io fossi morto, all'ospedale, quei soldi probabilmente se ne sarebbero andati per il funerale.

— Ma che discorsi mi fai? — ella dice smarrita; poi scoppia a piangere, e ripete con rabbia e dolore: — Che discorsi mi fai?

— Volevo farti capire — egli tenta di spiegarle — che la vita..., sì, voglio dire... quello che conta... — Ma è troppo infastidito dal pianto di lei per trovare le parole adatte a esprimere con delicatezza il suo pensiero; e finisce col perdere la pazienza: — Tu ti aggrappi alle cose come se la vita fosse eterna. Ma si muore, cara! Con centomila lire o senza un soldo, si muore lo stesso. Ora, che questo da giovani non si capisca, passi, è naturale; ma alla nostra età, mia cara...

— Ah, ecco dove volevi arrivare! — scatta la moglie inviperita. — Sono vecchia, eh? Mi rimproveri la mia età! Ma tante donne, alla mia età... Se invece di mettere da parte, soldo su soldo, quelle centomila lire, io le avessi spese in massaggi e manicure...

— Ma no, cara, io non volevo dire... Io volevo farti capire...

Ma non riesce a interromperla. Tra i singhiozzi ella gli grida come in tanti anni ha lavorato, s'è sacrificata, s'è sfiorita: glielo grida quasi le fatiche, i sacrifici, il suo stesso sfiorire glieli avesse imposti lui per pura crudeltà. Invano egli tenta di prenderle le mani, di calmarla, di spiegarle come, essendo stato sull'orlo della tomba, ha capito che non bisogna angosciarsi per la mancanza di cose che in fondo non possono modificare la sostanziale miseria della vita e la sua fugacità. Ella s'interrompe soltanto quando la voce, per il gran gridare, le vien meno e il furore le si tramuta in mal di capo. S'abbandona sul canapè, con gli occhi chiusi, il respiro affannoso, la testa tra le mani.

Il marito sa che è il principio di una crisi che durerà tutta la notte. Vorrebbe andarsene, fuggire, non vederla mai più; ma nello stesso tempo ne ha una pietà struggente, sente il bisogno di soccorrerla, di rivederla serena e lieta.

— Oh, ora che ci penso! — esclama a un tratto, e quasi balbetta per il timore di non saper sostenere la finzione sino in fondo. — Quei miei documenti d'ufficio che tenni in casa durante la mia malattia... erano conservati nella scatola dei soldi, no? Be', forse... quando ho riportato i documenti in ufficio... può darsi che abbia preso sbadatamente anche la busta col denaro. Forse tu senza accorgertene l'avevi messa tra i documenti. E' facile, sai. Il plico io l'ho conservato, senza aprirlo, nel cassetto della scrivania. Può darsi che le centomila lire siano lì.

Ella solleva il capo e lo guarda, imbambolata dall'emicrania, come se stentasse a svegliarsi da un sonno pauroso.

— Vedrai — egli insiste, ansioso che la bugia diventi per lei verità — Vedrai che i soldi sono lì. Che stupido a non pensarci prima. Sono lì certamente —. Si è ricordato di un amico ricco che più volte, in circostanze tristi, si è offerto di aiutarlo: gli chiederà in prestito la somma, e gliela restituirà quando potrà, a poco a poco.

Ella sorride, gli prende una mano, vi appoggia la guancia, e piange sommessa: un pianto dolce, liberatore.

— Ora, cara, vado a prenderti un calmante, — egli le dice respirando con sollievo — se no stanotte il mal di capo non ti farà dormire.

Mentre va nell'altra stanza si ferma un attimo davanti al balcone, vede le luci che trapuntano il buio della notte; e il senso di felicità che ne ha avuto dianzi gli sembra ormai lontanissimo, un bene che non potrà mai ritrovare.

Giuseppe Lanza

INVIDIANO LA "FELICITA'„ DEL NOSTRO DESTINO

Non essere amati in Italia grosso tormento pei tedeschi

Si cerca con pazienza un legame segreto - I "primitivi„ a Stoccarda e le Madonne nutrite d'incenso - La calata nel paese del sole, tema antico: romantico o pauroso

(Dal nostro inviato speciale)
Stoccarda, giugno.

Stolto sarebbe crederli mutati o per la gran botta presa sulla dura testa o perchè, cambiando, il mondo potrebbe averli fatti diversi. Essi non mutano: è la loro principale virtù. Nella loro natura e costume di adesso è facile scoprire i Germani di Tacito; la Germania, attorno ad essi, resta pur sempre la grandiosa selva che intimidì Cesare, quei seguirsi di pinete, betullaie, abetaie tra le quali, come a caso, sono nate e si distendono grandissime città e officine, nervature di ferrovie e autostrade, piccoli e grossi villaggi accampati sulle rive dei fiumi, in fondo alle vallate, sulla bocca delle miniere.

Ancora oggi nei tedeschi, l'amore della foresta, delle acque delle montagne e del mare parla della non sopita religione naturale, riassunta nella loro dea Nearta; ancora oggi udendo dalla loro bocca la parola Erde, per indicare la terra madre, mi pare che siano sempre i Suebi e i Catti del tempo di Traiano a trasmettere nell'istesso suono della medesima antichissima lingua, l'identico concetto reverenziale. Nè li ha trasformati la tecnica. Il nazismo sovrappose una uniforme di panno alla pelle, ch'è la loro vera uniforme, fatta dura e resistente alle catastrofi d'ogni tipo, dal gelo secolare delle crudeli foreste. Quel freddo accumulato nelle ossa delle generazioni li spinge verso di noi a incontrare tepide arie e spiagge addolcite da mari caldi.

Senza illusioni

Hitler tenne d'occhio questa necessità turistica, stringendo il famoso patto d'acciaio. Il suo stato maggiore pensava probabilmente assai più a Capri e a Taormina, a Siracusa e a San Remo come necessità del soldato tedesco che all'aiuto promessogli in guerra dalle divisioni comandate da Mussolini. Essi, certo, preferiscono l'Italia ai suoi abitanti, per quanto nella loro natura incline a concetti generalizzati il nome Italia implichi necessariamente gli italiani. L'ultima guerra mondiale li distribuì a milioni nei paesi di Europa e si potettero offrire finalmente la gratuita, cocuta gioia di viaggiare gratis per le terre del sole, del vino, delle canzoni, dei limoni e dei bagni di mare. Malgrado morti e battaglie la campagna europea della Wermacht rassomiglia irresistibilmente ad una gita domenicale.

Penetrarono in Francia e in Italia, paesi che amavano e detestavano per non corrisposto amore. Nell'uno e nell'altro si mantennero finchè le armi lo consentirono; speravano fino all'ultimo di essersi fatti, dai francesi che non dimenticarono mai di chiamarli "boches" e dagli italiani, veri alleati. Come in certi matrimoni forzati, tuttavia, qualcosa nacque: italiani e francesi e in genere i popoli "occupati" riuscirono a capire, sebbene nel tetro dramma delle "resistenze" e sotto il peso delle rappresaglie, la loro disperazione di essere così. Certo: in Italia e in Europa, non sempre, per ricordi recenti e cocenti, suscitano benevoli sorrisi. M'accadde di dire a un tedesco: "Quale sarebbe stata la reazione del mondo contro di voi se, invece degli americani, aveste sganciata per primi la bomba atomica?". Quel tedesco sorrise pallidamente e rispose: "Non per questo la simpatia di cui siamo circondati adesso si pesa a chili".

Effettivamente non si pesa nè a chili nè a grammi e se si toglie il già citato, ma piuttosto remoto Cornelio Tacito, che li elogiava per i puri costumi soltanto per deplorare quelli dei suoi contemporanei, non molti altri da una ventina di secoli a questa parte li hanno prediletti. Essi sanno e non si illudono; si sono messi con la loro tenacia testarda a guadagnarsi le simpatie di cui avvertono particolare bisogno. Non scelgono la falsa strada di tradire la propria durissima e scortese natura. La loro segreta anima collettiva suggerisce altri metodi, più razionali e seri, poggiati su basi reali.

Tendono a penetrare nelle grazie della diletta Italia, ma non lo fanno recandosi sotto le sue finestre a cantare una serenata. Vanno piuttosto a cercare con pazienza e fatica i legami profondi e segreti, le più significative parentele delle due civiltà. Così mi son sentito dire, affettuosamente, che la nostra stessa lingua nacque attorno alla Corte di un Re tedesco, sepolto nella Cattedrale di Palermo. E' vero.

L'immagine di donna italiana attualmente più popolare in Germania non è, come si crederebbe, quella di Anna Magnani o della signora Einaudi, ma la "Madonna in trono con sei angeli" di Duccio da Boninsegna, esposta alla Mostra dei pittori primitivi a Stoccarda. E' una donna bruna dal naso dolcemente curvo, lungo, profilato, gli enormi occhi a mandorla, la bocca triste. Tutte le Madonne dei fondi-oro italiani che si ripetono, come tante di francobolli, nelle tavole di Segna di Bonaventura, Bernardo Daddi, Jacopo del Casentino le rassomigliano. Non sono competente ma sospetto che la disegnassero a memoria e il modello vivo non esistette mai. (Solo qualche secolo dopo Raffaello metterà la panettiera romana e Goya le prostitute di Saragozza, nelle luci del Paradiso). A Stoccarda, nella Mostra che ho detto, decine di migliaia di persone hanno sostato dinanzi a queste pitture sulla polvere d'oro, studiandole come pezzi di rarissimi minerali o miracolose ambre, incantati alla leggerezza della figura umana trasfigurata e quasi dipinta con l'alito dai pennellini di quegli antichi maestri.

Preziosissima raccolta

In Italia — ha notato con acuta e competente parola il nostro console a Francoforte, Roberto Chastel, inaugurando la Mostra — sarebbe stato difficile riunire tanti e così preziosi "pezzi" in una sede. L'averlo potuto e con quale slancio, traendo madonne e santi e angeli e crocefissi di Fra' Angelico, di Giotto, di Agnolo e Taddeo Gaddi, Giovanni da Ponte e via di seguito dalle celle delle casseforti e, anche, dal cemento dei muri vuol dire, molto. Nè va taciuta la cura meticolosa del Catalogo, arricchito di analisi estetiche e studi di tecnologia della pittura primitiva. Modo concreto e molto tedesco di guadagnare simpatie. Essi non fanno altrettanto, si badi, per la Francia che pure in ogni modo e con la sua consueta finezza nella penetrazione culturale cerca di conquistarli.

Qualcosa li porta ad ammirare segretamente e anche invidiare la levità del nostro carattere e la "felicità" del nostro destino che ci fanno diversi da loro almeno quanto una Madonna di Luca Cranach, nudrita di salsiccia e di birra, appare diversa da una Madonna, nudrita di incenso e musica d'arpa, di Segna di Bonaventura.

Gli uccelli migratori

Pochi o nessun giudizio sfavorevole o adirato ho udito sulla nostra decisione di uscire dalla guerra l'8 settembre 1943; ho udito moltissimi e ragionati discorsi sulla opportunità di quel gesto. Di esso, copertamente, i tedeschi apprezzano l'abilità, per quanto questa parola suoni sempre sospetta a orecchie non latine. Dicono: "Noi non siamo stati abili abbastanza per tirarsi in tempo dall'inferno. Se l'avete fatto, va bene, al vostro posto non ci avremmo pensato due volte".

La controprova si vide nell'aprile del '45 quando, convinti della catastrofe, si lasciavano disarmare per tornarsene a casa. Quella svolta, dunque, nessuna o scarsissima traccia ha lasciato nel loro cuore; in generale le moltissime ragioni di dolerci da una parte e dall'altra della infelice alleanza e della disgraziata guerra sono dissolte e dimenticate.

Adesso i tedeschi rinascono alla vita democratica dell'Europa. La loro tremenda vitalità desta sospetti e disagi e malcelate diffidenze in più di un paese, come l'Inghilterra, che ebbe a soffrirne i tremendi colpi. Altre nazioni, come la Francia il Belgio e l'Olanda di cui furono nemici storici, hanno mutato radicalmente i loro punti di vista. A Colonia una personalità belga mi disse recentemente: "Occorre diventare amici dell'avversario che non si può sopprimere". Quattro mesi fa a Parigi avvertii già l'aria del mutamento; oggi il piano Schuman lo ha confermato. Tedeschi e francesi pare vogliano rinunciare a disputarsi le rive del Reno. Con l'Italia i rapporti sono e saranno migliori. Tra le nazioni da confederare nel "pool" dell'acciaio e del carbone il nostro paese è stato invitato proprio dal Cancelliere Adenauer, meritevole perciò del titolo di vero e sincero amico. Non sono mutati; la tragedia sofferta li ha forse rafforzati e, certo, nel cuore dell'Europa, così rappresentano un principio vitale. Impossibile ignorare la loro pesante presenza, si negherebbe per ciò stesso l'esistenza del nucleo attorno al quale si è svolto e si svolge il dramma della civiltà occidentale. Nei nostri confronti e in genere rispetto al mondo latino i Germani cedono all'antica suggestione solare. Si tratta di non respingerli con mala grazia. Soffrono cupamente di non riuscire simpatici, di non sapere rompere l'invisibile cristallo che separa la nostra dalla loro anima.

Gremiscono, in queste giornate estive, i consolati d'Italia nella speranza di ottenere un difficile visto d'ingresso nella Penisola. Sono giovinetti forniti di biciclette, tende, sacchi da montagna e di pochissimi e niente quattrini. Taluni dichiarano di voler calare per le vie dell'acqua del Reno e della Svizzera, nel Po e nell'Adige e, sboccati in Adriatico, girare costa costa attorno allo Stivale in un canotto di tela. Taluni si offrono come lavoratori agricoli, in cambio di un letto o di un pasto, pur di trascorrere qualche settimana sotto il nostro cielo.

Non s'immagina la carica di sogno, di romantico amore, di trepida passione e speranza nascosta nella espressione tedesca "viaggio in Italia". Al tempo di Guglielmo II questi nomadi innamorati si chiamavano "wandervogel", uccelli migratori. Poi calzarono gli stivali e guastarono tutto.

Giovanni Artieri

Già è stato detto che Oliver Hardy e Stan Laurel a tavola non toccano quasi cibo; eccoli qui, infatti, a pranzo, a San Remo, a chiacchierare e guardar figurine

La battaglia dei ripicchi nel "fortino„ di Modena

Quel che è nato dallo scandalo dei milioni - I fatti del 9 gennaio e le fonderie Orsi - Gente che è difficile persuadere - Denunce, inchieste e sfiducia reciproca

(Dal nostro inviato speciale)
Modena, giugno.

Sere fa vennero affissi alle cantonate e sotto ai portici del centro certi avvisi, stretti e di un colore acceso, come se ne vedono nelle fiere. Uno di essi diceva: «9 gennaio + 6 morti + 17 milioni x C. d. L. = 0,00»; un secondo: «E' stato smarrito un portafoglio contenente 17 milioni. Rivolgersi alla C. d. L.», e altri con frasi del genere.

Gli autori dei manifesti erano orgogliosi della loro trovata: dopo il vasto clamore dei primi giorni, lo scandalo tornava ad esprimersi con quel linguaggio casalingo e meschino, imitato dai giornali umoristici e dai «numeri unici», che fa sempre colpo nelle città di provincia. I «borghesi» che frescheggiavano all'antico Caffè del Collegio si alzavano, leggevano e si rimettevano a sedere, ridendo. Tutta quella faccenda diventava per l'appunto una chiacchera da caffè.

La Camera del lavoro ha replicato con un prolisso e sdegnato manifesto, i sindacalisti della C.I.S.L. e i liberali non han voluto perdere l'occasione di intervenire nella polemica, e alla fine anonimi cittadini si sono divertiti a postillare ironicamente, col gesso o con la matita, tutta la carta stampata che ora s'accartoccia e penzola dai muri. «L'onestà — diceva Laffitte — è un'etichetta, e come tutte le etichette rischia di scollarsi. Cade e non ci se n'accorge subito. Dopo averla pestata e sporcata per un po' di tempo, si raccoglie e si riattacca...».

Distinguere le ragioni

Il male è che a Modena non pare sia ancora venuto il momento di raccoglierla e di riattaccarla, quest' etichetta, che pure sarebbe preziosa a tutti, anche a coloro che più si divertono a calpestarla. Già si mormora di un'altra inchiesta amministrativa, da condurre questa volta contro un rappresentante del Comune, e si prevede un nuovo scandalo, con nuove denunce e querele, nuovi manifesti di accusa e di discolpa. In questo caso, si aggiunge, «essi» perderebbero la pazienza, e le agitazioni operaie, che covano da tempo, potrebbero degenerare in qualche tumulto. Chi sarà più in grado allora di distinguere le ragioni sindacali dallo spirito di vendetta politica?

In città tutti sanno, ad esempio, che alle fonderie Orsi le cose non vanno, le acque non si sono ancora calmate dopo i fatti del 9 gennaio. La Camera del Lavoro accusa la direzione dello stabilimento di non aver rispettato l'accordo del 13 gennaio, allorchè gli onorevoli Roveda e Bitossi richiesero che, finiti certi turni di lavoro, fossero riassunti gli operai licenziati. Questo «respiro», concesso a un industriale così odiato in quei giorni da essere preso dall'estrema sinistra a simbolo dello «schiavismo capitalistico», parve una misura saggia e temperata anche ai funzionari dell'ufficio del lavoro e del ministero dell'interno; una misura che poteva essere adottata soltanto da persone estranee all'ambiente infuocato di Modena, e che faceva bene sperare per l'avvenire.

Un fatterello tipico

Ma adesso, a sei mesi di distanza, la vertenza Orsi torna a complicarsi per effetto dei sospetti e dei rancori modenesi, vecchi e nuovi. La Camera del lavoro cita il fatto che sono stati riassunti soltanto 80 dei 169 operai, che non sono state ancora pagate le quote di integrazione degli stipendi, etc. ma soprattutto non vuole più dare ascolto ai chiarimenti e alle giustificazioni che le vengono forniti dall'altra sponda. La crisi industriale, le difficoltà economiche e tecniche, i particolari ostacoli morali che un «padrone» deve superare in questa provincia più impulsiva che razionale — tutti questi motivi non sembrano ormai che un pretesto, un subdolo espediente per trarre profitto dallo stato d'inferiorità in cui la Camera del lavoro si trova dopo lo scandalo dei milioni. Si è ormai giunti al punto che l'onestà, sventolata un po' troppo da una parte sola, sembra diventata la bandiera più efficace da contrapporre alle schiere di quanti hanno battagliato sin troppo, senza discernimento e senza prudenza, avendo per loro vessillo il Lavoro. Ed è, bisogna convenire, un punto davvero critico, un risultato davvero mortificante per la democrazia.

Per convincersene, valga questo fatterello cittadino. Un ex-partigiano aveva per abitudine di minacciare e poi di mandare a letto un ex-repubblichino, ogni sera che lo incontrava al passeggio. Questa, del mandare a letto clamorosamente il proprio avversario politico e personale, è in Emilia la suprema aspirazione del «bulo» che milita in qualche partito, niente gli dà tanta gioia quanto esercitare una siffatta dittatura serale. Ebbene, l'altro giorno l'ex-repubblichino non solo non andò a letto ma si ribellò a suon di cazzotti, e fu l'ex-partigiano ad affrettarsi verso casa. I presenti alla solita scenata fra i due faziosi ne arguirono che la storia dei milioni stava cambiando varie cose a Modena.

In verità le cose si sono incominciate a cambiare il giorno che i deputati e i senatori socialcomunisti, riuniti nel cosiddetto «parlamentino rosso», decisero di denunciare come mandanti di omicidio premeditato dei sei operai il prefetto, il questore ed altri funzionari della polizia di Modena. Quella carta bollata indirizzata al Procuratore della Repubblica fu senza dubbio una grossa trovata dal punto di vista politico, una specie di razzo volante che l'ingegnoso artificiere del comunismo, Terracini, lanciò dalla base di Modena, quando meno la gente se l'aspettava. Ma esaurito presto l'effetto, in campo nazionale, di quell'intervento clamoroso, senza che alcun funzionario venisse sostituito da una parte o dall'altra, Modena incominciò a rientrare nell'ambito suo, cittadino e provinciale.

La lotta politica, gli stessi rapporti fra le autorità governative e gli enti locali, che sono tutti socialcomunisti, furono come falsati dalla diffidenza reciproca, appesantiti da quella denuncia straordinaria. Tutto ciò proprio nel momento in cui era più necessario d'attendere gli animi e, fatto il bilancio degli errori comuni culminati nel conflitto del 9 gennaio, occorreva adoperarsi seriamente per avviare a una tranquillante ripresa l'economia modenese.

Non è inutile ricordare che a Modena si erano verificati in poco più di un anno dodici serrate, numerosi scioperi a catena, e frequenti erano state le manifestazioni d'intolleranza o d'egoismo, condannate in privato da questo o da quell'esecutivo regionale delle opposte parti. La denuncia al Procuratore invece si può dire che ha dato l'inizio a una guerra fredda tra la questura e la Camera del Lavoro e ha fatto di Modena una sorta di piccola Berlino dell'Emilia, dove ogni leggerezza può gonfiarsi presto in uno scandalo. Si ha l'impressione che, pieni di puntigli provinciali, molti qui si vadano facendo una mentalità «da fortino assediato», dentro al quale fortino paiono sempre più utili i difensori arrabbiati che non i negoziatori di pace.

Nella Camera del Lavoro, ad esempio, le dimissioni, o espulsioni che siano, degli organizzatori nenniani, verificatesi negli ultimi mesi a beneficio di altrettanti comunisti «duri», vogliono forse significare proprio questa caparbietà di propositi, e illustrano bene il nuovo «stile berlinese» nella politica modenese. E' ormai difficile persuadere la Camera del Lavoro che le inchieste amministrative non sono affatto un'azione di rivalsa del questore, ed è forse arduo convincere la polizia che a Modena anche i comunisti hanno talvolta ragione.

Giorgio Vecchietti

Oggi in Piazza S. Pietro la canonizzazione della Goretti

Oltre 500 mila persone saranno presenti alla solenne cerimonia

Roma, 23 giugno.

A mezzanotte, nel paese di Ferriere di Conca, sperduto nella piana di Nettuno, sull'aia del casale della famiglia Goretti, davanti alla porta dello stanzone a terreno dove 48 anni or sono Alessandro Serenelli colpì a morte la piccola Maria, su di un altare attrezzato sopra un rozzo tavolo da cucina rurale, un sacerdote ha celebrato una Messa in onore della Beata Maria Goretti, che domani sarà innalzata al massimo onore degli altari.

Erano presenti i familiari della nuova Santa e tanta e tanta povera gente venuta nella notte dai casali sperduti ai margini della palude per rendere omaggio a quella creatura che è figlia un poco anche della loro povertà.

Alle 18 lo scampanio a festa di tutte le chiese di Roma annuncerà domani sera che Maria Goretti è una nuova Santa della cristianità. Si crede che oltre 500 mila persone assisteranno al rito che si svolgerà eccezionalmente nella grande piazza del Bernini, sperdendosi giù per via della Conciliazione fino agli spalti di Castel Sant'Angelo. Centosettantamila sono stati i biglietti distribuiti per le tribune speciali che occupano quasi tutta l'area della grande piazza e agli invitati va aggiunto il popolo di Roma e le decine e decine di migliaia di persone che verranno da tutta Italia e dall'estero per assistere a un evento unico nella storia della Chiesa: un rito di santificazione celebrato dal Pontefice all'aperto, rito presenziato inoltre dalla mamma stessa della Santa e dai suoi fratelli.

Varie voci erano corse circa la venuta o meno di Alessandro Serenelli, che da giovane, in un momento di follia, trucidò la «Mariettina»; s'era detto che si temeva una reazione della folla presa da fanatismo religioso al vedere l'uccisore. Sono voci destituite di fondamento: Serenelli, che ha scontato la sua condanna prima di presentarsi al monastero abruzzese dove presta servizio come domestico, si è già incontrato con mamma Goretti, che l'aveva perdonato al processo. Senonchè i monaci, date le sue precarie condizioni di salute, temono che egli possa avere per l'emozione, data anche l'età, un grave collasso fisico, che possa essergli fatale. Egli comunque assisterà a una speciale funzione che alla stessa ora verrà celebrata nella chiesa del monastero.

Sciopero a scacchiera alle officine «Reggiane»

Reggio Emilia, 23 giugno.

Il problema delle officine «Reggiane» è andato riacutizzandosi da ieri mattina in conseguenza di scioperi a scacchiera e a singhiozzo di un quarto d'ora ciascuno ordinati dalla F.I.O.M., a catena per i diversi reparti, in ragione di quattro interruzioni giornaliere. Le forze di polizia seguono da vicino lo sviluppo della situazione. I motivi che hanno portato alla attuale situazione si riassumono nel mancato riassorbimento di 680 lavoratori che nel maggio hanno ultimato un corso di riqualificazione di sei mesi, disposto con apposito accordo firmato a Reggio, in prefettura, in data 16 ottobre 1949.

La direzione che aveva condizionato la riassunzione al risanamento dell'azienda, dichiara di non essere in grado di soddisfare a tale richiesta.

Comprendere i figli

Il problema del bambino, considerato come l'elemento più importante della vita dell'adulto in quanto ne è l'elemento costruttore, pare divenuto nel nostro secolo uno dei problemi più assillanti, sia per gli scienziati che lo studiano, sia per i genitori e gli educatori che lo vivono. E' molto si è fatto per preparare genitori ed educatori al loro difficile compito. Nè basta più, ora ne siamo tutti persuasi, limitarci alle semplici risorse affettive o a qualche superficiale regola didattica per compiere con onestà il nostro dovere e renderci conto delle difficoltà reali che esso importa.

Di qui si comprende l'utilità somma della divulgazione di certi libri, scritti da specialisti e scienziati, ma che qualunque madre o padre conscio della propria responsabilità dovrebbe essere attratto a leggere con maggior interesse che se fossero romanzi. Ora l'editore Bompiani inizia una intera collana «I nostri figli» dedicata appunto alla divulgazione di tal genere di libri, recenti o meno recenti, ma significativi e ancora ignoti al gran pubblico; e la inizia con due volumi, «Gioventù traviata» di Augusto Aichhorn e «Vita affettiva e morale del bambino» di Madeleine Rambert, un po' eccessivamente specifici, forse, e tuttavia, credo, tali da suscitare in più d'un genitore, che guarda stupefatto ed ignaro certi strani comportamenti del proprio figlio adoratissimo ma assolutamente incompreso, almeno qualche barlume di comprensione. Sapere cioè che certi fatti esistono, che certi atteggiamenti nostri — e per lo più del nostro inconscio — possono suscitare determinate reazioni che noi siamo lontanissimi dall'immaginare, può indurci a fare una maggiore attenzione, a guardarle con occhio più vigile, queste nostre creature, non solo, ma a guardare con occhio più vigile noi stessi allo scopo di poter capire o almeno non offendere in modo irreparabile i nostri figliuoli.

Queste opere sono basate totalmente sul metodo psicoanalitico applicato all'infanzia e all'adolescenza, che presenti però già dei segni più o meno gravi di alterazione psichica; e certo seguendo quella strada, che può parere irta di pregiudizi da vincere e che non esclude serie difficoltà di varia e delicatissima natura, gli autori, che raccolgono esperienze di una lunga pratica medica e pedagogica, sono arrivati spesso a risultati sorprendenti. Ora, io credo che sia estremamente arduo seguirli per quella strada; e che, comunque, non si possa farlo se non muniti di conoscenze psico-analitiche. Perciò il valore di quelle pagine per i comuni lettori non può essere altro che indicativo. Sarebbe cioè assurdo pretendere di seguirne i metodi sperimentandoli sui propri figli, difficili o traviati che siano. Ma è importantissimo conoscere l'esistenza di quei metodi e di quei problemi; imparare, ad esempio, a leggere nel gioco del bambino la storia dei suoi conflitti interiori, sapere che cosa esso rappresenta per lui, e renderci conto che, come dice la Rambert, «la parte più importante dell'educazione data dai genitori non è affatto contenuta nelle parole che essi pronunciano: è la loro influenza profonda, l'influenza del loro inconscio, quella che agisce più direttamente sul bambino».

In questo senso la psicanalisi ha dischiuso nuovi orizzonti. Tuttavia, ben a ragione, la Montessori, in un appassionante volume che esce ora in nuova veste presso l'editore Garzanti, «Il segreto dell'infanzia» mentre riconosce il valore curativo, in caso di malattia, del metodo psicoanalitico, confermando quindi le conclusioni della Rambert e dello Aichhorn, insiste sull'importanza di un metodo profilattico che studi il bambino psichico; che sia insomma una forma di aiuto alla vita psichica infantile, sempre rimanendo nel campo della normalità e dell'educazione, ma tenendo conto di quella opposizione e incomprensione sostanziale fra adulto e bambino, da cui nascono precisamente quelle perturbazioni psichiche che Freud ha definite repressioni.

Naturalmente non è qui il luogo di illustrare il metodo montessoriano, del resto già universalmente noto e discusso; però credo che nessuno potrà leggere senza fremere e senza un acuto senso di colpa sia questo volume della Montessori, che gli altri due citati. L'orribile orgoglio degli adulti, per cui essi si attribuiscono sul bambino un potere quasi divino — e cancellarono invece con la loro stoltezza e col loro egoismo proprio quello che era il disegno divino fin dalle origini dell'uomo — ha finora impedito di avere per il fanciullo e per le sue manifestazioni il profondo rispetto che è loro dovuto. Ripeto: ora l'umanità comincia a rendersene conto. Si è agli inizi, certo, ai primi balbettamenti soltanto di una nuova scienza; è la prima parola, come dice la Montessori, che si scrive sulla pagina ancora bianca della storia dell'umanità. Ma evidentemente sarà solo normalizzando l'uomo, cioè mettendo l'infanzia nelle condizioni per cui possa crescere secondo le direttive della natura e il disegno di Dio, e trattenendola dalle paurose ed irrimediabili deviazioni che ora troppo spesso l'ambiente e l'ottuso egoismo degli adulti le impone, che si potrà sperare in una umanità migliore.

n. gr.

anche Pino Silvestre è un sapone Vidal

CON LA LINEA DEI "CONSTELLATION" A RIO DE JANEIRO PER I CAMPIONATI DEL MONDO
PANAIR DO BRASIL
ROMA - VIA L. BISSOLATI 44-46
MILANO - PIAZZA S. BABILA, 48

TORINO - ALASSIO SANREMO - NIZZA
• Servizio rapido di lusso
• 2 partenze giornaliere ore 7 e 14,30
Prenotazioni presso tutte le Agenzie Viaggi
ORGANIZZAZIONE LAMPTOUR/SATI

digestione faticosa. con sonnolenza? curatevi con bicchierini di POLITINTURA SCHIAS
classico medicinale contro: cattive digestioni, mancanza d'appetito, dolori di stomaco, mal di fegato, stitichezza.
Trovasi in tutte le farmacie

Istituto Internazionale MONTANA
ZUGERBERG - SVIZZERA (1.000 m. s/m)
SEZIONE ITALIANA PARIFICATA
Preside e professori di ruolo Scuola Elementare e Media Liceo scientifico ed Istituto tecn. comm. di quattro anni
CORSI ESTIVI DI LINGUE E VACANZE
Rivolgersi: Consulenza Pedagogica per l'Italia - ROMA: Via Nicola Fabrizi, 11-A Telefono 582-557

L'ERNIA
MAZERON, corso Vittorio Emanuele, 59 - TORINO

CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE ?

Cura Medica senza operazione dell' ULCERA GASTRO DUODENALE

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 26, ore 10-12 15-18
Cura senza operazione
EMORROIDI - RAGADI

ANNUNZI SANITARI
ASMA - ARTRITI - SCIATICA
POSTUMI FLEBITI - ULCERE TORPIDE
Ultrasuoni - Aerosol - Diadynamic

Dr. P. ADLER - Specialista
Malattie della Pelle e Veneree

Dottor EPREMIAN - Specialista
Malattie Pelle Veneree
Orario: 11-20 - Festivi 8-13

Studio Spec. DELFIANO, t. 47-739
per malattie pelle e veneree
Esame sangue. Raggi U.V. Sale separate - Via Gioberti, 14

LA STRAGE DI PORTELLA

I "picciotti„ di Giuliano si mantengono sulla negativa

Nessuno vuole rivelare il contenuto della lettera bruciata alla vigilia dell'azione criminosa

(Dal nostro inviato speciale)

Viterbo, 23 giugno.

Salvatore Giuliano, a Portella della Ginestra, agì di sua iniziativa o per conto di altri? Sulle due tesi in contrasto a lungo si è discusso a suo tempo, soprattutto in sede extra-giudiziaria, tanto più che uno degli imputati, nel corso del suo interrogatorio, aveva affermato in modo che non ammetteva repliche, come Giuliano avesse avvertito che «era giunta l'ora della liberazione per tutti» (e con questo intendeva riferirsi all'inizio dell'azione contro i comunisti) dopo aver ricevuto una lettera che venne immediatamente bruciata con un cerino.

Comunque all'interrogativo, nel corso delle indagini istruttorie, non venne data alcuna risposta e si giunse così alla intervista concessa da Giuliano a un settimanale milanese, nella quale Turiddu spiegò come quella lettera proveniva dall'America e riguardava affari di famiglia. Poi venne il memoriale nel quale Giuliano, dell'episodio di Portella della Ginestra, si assumeva tutte le responsabilità, escludendo così che avesse obbedito agli ordini di qualcuno. Era naturale perciò che si attendesse con una certa curiosità il momento in cui sarebbe stato interrogato quell'imputato che appunto aveva fatto a suo tempo quell'affermazione, per vedere se confermasse o smentisse.

Testi reticenti

Giovanni Genovese, detto «U' Mandre», è stato interrogato stamane, ha parlato a lungo, ha spiegato, ma quando si è trattato di precisare con certezza quel particolare, di grande importanza, se l'è cavata abilmente con un «non so bene, non ricordo bene. Sono passati tanti anni, non posso precisare con certezza se Giuliano parlò dell'azione contro i comunisti prima o dopo aver ricevuto la lettera, comunque sono quasi certo che la lettera si riferiva ad affari di famiglia».

In sostanza, pur non smentendo, Giovanni Genovese, un contadino di 38 anni, un tipo nel suo complesso abbastanza simpatico, non ha voluto allontanarsi anche lui di molto dalla tesi prospettata da Salvatore Giuliano. E di conseguenza l'interrogativo è rimasto nè più nè meno come prima.

Chi lo ha preceduto stamane davanti ai giudici, Antonino Buffa, giovane di 24 anni, si è comportato allo stesso modo degli altri compagni interrogati prima di lui, negando cioè ogni responsabilità e smentendo tutto quello che aveva raccontato ai carabinieri e al giudice istruttore. E pensare che allora era stato — almeno così risulta dai verbali d'interrogatorio — di una precisione e chiarezza nei particolari veramente sorprendente. Aveva raccontato, per esempio, come era stato chiamato da suo cognato, quel bandito Rosario Candela che nei primi mesi di quest'anno venne ucciso in un conflitto con i carabinieri, per partecipare alla riunione in contrada Cippi, durante la quale Giuliano spiegò che bisognava andare a Portella della Ginestra e cosa bisognava fare; aveva spiegato poi come gli fosse stato dato un moschetto, come fossero stati distribuiti agli uomini, insieme alle munizioni, anche pane e formaggio; aveva precisato come giunti sul monte Pavalet tutti si fossero appostati dietro massi; come ad un segnale egli avesse sparato tre soli colpi di fucile — era stato fornito di un caricatore — perchè a un certo momento, emozionato per le urla di quelli di sotto nella vallata che feriti fuggivano, si era messo a piangere.

Ma quando si è trovato davanti al Presidente ha nè più nè meno ripetuto quello che tutti gli altri avevano in un modo o nell'altro già detto: «Sono innocente, non ho fatto niente».

Poi è stata la volta di Giovanni Genovese, il quale sembra godere una posizione di privilegio, se è vero che oltre a questo processo ne deve affrontare un altro soltanto: per favoreggiamento in un sequestro (tutti gli imputati invece debbono rispondere in altra sede di almeno cinque, sei, dieci, quindici, trentanove reati!).

Un bandito vivandiere

Giovanni Genovese è un contadino discretamente facoltoso: vicino a Montelepre ha della terra che in parte coltiva e in parte dedica al pascolo: possiede delle bestie, anzi una piccola industria di formaggio, ha avuto la fortuna che i suoi possedimenti siano «a tutti i venti».

— Dalle mie parti passavano tutti — ha spiegato bonariamente — e mi chiedevano da mangiare e da bere: carabinieri e banditi. Come facevo a rifiutarmi? A chiunque arrivava io davo. Un giorno, verso la fine di aprile, venne nelle mie terre Giuliano insieme ad altri banditi: i fratelli Pianelli e Ferreri...

— Naturalmente tutti morti, no? — ha interrotto il Presidente.

— Allora erano tutti vivi — ha continuato ingenuamente l'altro —, mi chiesero da bere e sentii che fra l'altro parlavano anche di attaccare i comunisti. Ad un certo momento arrivò Pasquale Sciortino con una lettera: chiamò da parte Giuliano, la lessero insieme, poi la bruciarono con un cerino e infine andarono via, chi da una parte, chi dall'altra.

— Ma in quella lettera cosa si diceva? — ha chiesto il Presidente.

— Questo non lo so — ha spiegato Genovese — perchè la lessero in due solamente: Pasquale Sciortino e Giuliano.

— Nel vostro interrogatorio — ha insistito il Presidente — avete detto che Giuliano in quell'occasione parlò di una azione da compiere a Portella della Ginestra il 1° maggio e che aggiunse: «E' giunta l'ora della liberazione di tutti», e che allora voi gli faceste osservare come non se la dovesse prendere con delle donne e con dei bambini.

— Sinceramente non me lo ricordo — ha risposto dopo avere un poco titubato il Genovese — è passato tanto tempo da allora.

— Non vi ricordate però — ha insistito il Presidente — che Giuliano vi fece delle proposte alle quali voi aderiste?

Un alibi predisposto

— Giuliano non mi poteva fare delle proposte — ha replicato questa volta pronto l'altro — per il semplice motivo che non facevo parte della banda. Anzi, quando fu il 1° maggio io me ne andai per certi affari in contrada Saracino, dove verso le 3 del pomeriggio seppi che a Portella della Ginestra si era sparato e vi erano stati numerosi feriti che erano stati portati all'ospedale di Palermo. Fu allora che io mi feci vedere bene in giro da due o tre persone perchè potessero testimoniare un giorno che io in quella faccenda non c'entravo...

— E perchè avevate tanta paura di essere ritenuto come responsabile di quella strage? — gli ha chiesto subito il Presidente.

— Ero latitante per la storia dell'Evis e perchè ero accusato di avere favorito un certo sequestro di persona — ha spiegato Genovese.

E di più anche da Giovanni Genovese non è stato possibile sapere.

Non è compito facile quello di superare la barriera che ogni imputato cerca di far diventare sempre più rigida, chi in un modo chi in un altro, seguendo passivamente e ciecamente l'ordine impartito col suo memoriale da Giuliano e fedelmente ripetuto dai suoi gregari più intelligenti, come Antonino Terranova, il quale ogni volta che glielo si chiede, non fa che ripetere: «Sti' picciotti sono tutti innocenti. Cosa volete che se ne facesse Giuliano di questi ragazzi che avrebbe preso a calci se gli avessero chiesto di far parte della sua banda?».

g. g.

Vasto rastrellamento nella Sicilia orientale

Armi nascoste fra cui quattro cannoni - 34 arresti

Catania, 23 giugno.

Il comandante la Legione dei carabinieri per la Sicilia orientale col. Pelamatti, dopo accurata preparazione disponeva un servizio di rastrellamento a largo raggio nelle cinque provincie della Sicilia orientale. Iniziatosi alle ore 3 del giorno 19 è terminato alle ore 1 del 20 corrente mese.

Sono stati sequestrati: 4 cannoni, di cui uno efficiente; 4 fucili mitragliatori, 5 moschetti e fucili automatici, 172 moschetti e fucili da guerra, 23 fucili da caccia, 47 pistole e rivoltelle, 60 bombe da mortaio, 1041 bombe a mano, 241 proiettili di artiglieria, 41 sciabole baionette e pugnali 41.493 cartucce a pallottola, 58 kg. circa di esplosivo, una mina, metri 3,50 di miccia, 51 canne per fucili ed armi automatiche, 4 pistole lanciafiamme, 751 cartucce per esercitazioni, 1421 caricatori vuoti, 82 maschere antigas, 3 trepiedi per mitragliatrici, 3 telefoni da campo, 6 giberne un carrello portariflettore; materiale: fili telefonici, pezzi di ricambio, accessori per armi automatiche, elmetti, cassette per munizioni.

Parte del materiale è stato rinvenuto in aperta campagna; evidentemente gli ignoti detentori se ne erano disfatti in tempo per non incorrere nelle penalità. Non tutte le armi erano in efficienza.

Sono state arrestate: 34 persone perchè colpite da mandati di cattura, 5 per delitti contro il patrimonio, altre 5 denunciate. Venticinque individui sono stati fermati per accertamenti.

La banda di Zannarini sotto il fuoco delle accuse

Il sergente "satiro„ a confronto con una sua vittima - Tragico grido di una vecchia contro l'assassino di suo figlio

(Dal nostro inviato speciale)

Lucca, 23 giugno.

All'inizio dell'udienza contro la banda Zannarini si è costituito l'imputato latitante Elio Tana. Era già stato arrestato nel 1946; ma nel '48, venne scarcerato per insufficienza di indizi. Più tardi, risultò assodata la sua partecipazione all'assassinio di un certo Bernardi e all'inumana beffa dei suoi funerali. Infatti, un barocciaio era stato obbligato a trasportare il cadavere al cimitero. Questo barocciaio riconobbe in uno degli uccisori il Tana. Costui avrebbe anche esclamato con soddisfazione: «Questa sera mi sono dissetato di sangue». Il Tana, però, nega tale circostanza. Rimangono contumaci il capo della banda, cioè lo Zannarini, il vice-capo Magnani e gli imputati Gamberini, Toffoli e Cassinelli. Anche quest'ultimo venne arrestato e poi rilasciato in libertà di cui approfittò tuttora.

La banda andò infamata in tutta l'Italia centrale sotto vari titoli: la squadraccia — la banda dei carnefici maledetti — le belve di Zannarini. Ma oggi questi resti della giungla sembrano belve impagliate o, per lo meno, addomesticate in gabbia. Un reparto di detta banda comandato dal Magnani, latitante, era chiamato della morte e questo titolo dice tutto. Zannarini, quando il fascismo conquistò il potere, aveva sei o sette anni. Quindi succhiò quel latte, crebbe in quel clima. Prese il diploma di maestro elementare; ma non avendo mai avuto voglia di lavorare non esercitò, per fortuna, la sua professione di educatore. Dopo l'8 settembre il maestro spostato si è promosso di colpo tenente della guardia nazionale repubblichina e organizzò un reparto speciale di circa un centinaio di militi, molti dei quali furono poi giustiziati nei giorni della liberazione o poco prima.

Il presidente ha fatto l'appello delle 54 parti lese (parecchie delle quali si sono costituite parte civile); ed è stata questa una rattristante sfilata di superstiti, di congiunti delle vittime, di vecchie mamme in gramaglie e di padri dolenti, intontiti quasi di trovarsi a tu per tu con gli assassini dei loro cari. Nel gruppo c'erano anche alcune belle ragazze emiliane. Non tutte in istruttoria, per ovvie ragioni, hanno specificato le sevizie subite; ma è notorio a qual genere di violenza si abbandonassero taluni sadici della banda. Fatta segno a una discreta curiosità è stata la giovane moglie di un ricercato che lo Zannarini voleva destinare all'impiccagione, Esmeralda Carboni. Non avendo trovato il marito in casa è stata catturata costei, effettivamente un bel tipo di ragazza ventenne, dalla folta capigliatura corvina e due occhioni neri espressivi che la fanno rassomigliare a Maria Mciato da giovane. Quando venne liberata, fu affidata da Zannarini al sergente Monari perchè la riconducesse a casa in un camion. E' da immaginare ciò che avvenne.

Nel pomeriggio si è iniziato l'interrogatorio degli imputati con Giovanni Rovaioli, da Castrocaro. Il suo nome ricorre in quasi tutti i reati imputati alla banda. Egli nega ogni sua partecipazione ai delitti pur ammettendo di aver fatto parte della squadra Zannarini di cui, secondo l'Accusa, era il braccio destro. E' stato seguito dall'ex-sergente Giovanni Monari, di Bologna. Passava per il satiro della compagnia, però a vederlo ora non ha l'aria nè del guerriero nè di un Adone, ma quella di un occhialuto travet di terz'ordine. Nella squadra era invece e si vantava di essere il factotum. Costui nega tutti gli addebiti. Ha ammesso soltanto l'episodio con la bella Esmeralda Carboni; ma si è giustificato dicendo che fu lei a concedersi volontariamente non sul camion, ma in un campo.

E poichè è accusato di violenza doppiamente aggravata, si scusa dicendo che non sapeva di essere allora sifilitico. Gli contesterà la Carboni quando verrà interrogata, che impossibilitata a fuggire essendo chiusa nel furgone e in condizioni di debilitazione fisica e psichica dovette cedere; ma nega si sia appartata in un campo, tanto è vero che l'altro milite che guidava il furgone la voleva anch'egli; ed essa potè salvarsi con la fuga perchè l'autocarro era frattanto giunto a destinazione.

Molto apparato di forza pubblica nell'aula e fuori. Si temevano reazioni di partigiani; invece l'udienza si è svolta senza incidenti, presente una folla attenta e silenziosa che si è commossa quando una parte lesa, una vecchia contadina, madre di un giovane che fu seviziato e trucidato dall'imputato Caprara e venne riconosciuto dai parenti soltanto dagli abiti, inveì contro l'imputato gridandogli:

— Assassino, assassino, hai ucciso mio figlio, l'hai fatto soffrire.

La poveretta veniva amorevolmente accompagnata fuori mentre fra i singulti gemeva: «Chi mi ridonerà la mia creatura!».

Solo una vecchia mamma poteva piangere con angoscia infinita il caro bene perduto.

e. m.

CRONACHE DELLO SPORT

Oggi con Brasile-Messico iniziano i campionati mondiali

I calciatori azzurri a riposo in attesa dell'incontro con la Svezia

(Dal nostro inviato speciale)

San Paolo, 23 giugno.

Tutti i dirigenti ed i giornalisti liberi da impegni professionali si porteranno domani in volo a Rio. Saranno 345 km. da percorrere, ma ne varrà la pena poichè si avrà modo di assistere alla prima partita dei campionati mondiali di calcio. Il Brasile, essendo sicuro di richiamare un gran pubblico in qualunque giorno della settimana, ha anticipato i suoi incontri alla vigilia delle festività. Così domani aprirà la serie delle gare per la Taça Rimet affrontando il Messico. Il vasto stadio di Rio, capace di 150 mila persone, sarà affollato di pubblico. Tutti i biglietti disponibili sono già stati o venduti o prenotati. Le autorità sportive qui convenute per la massima manifestazione calcistica interverranno o per lo meno si faranno rappresentare.

I brasiliani, dopo il lungo periodo di «riposo» e le cure a cui sono stati sottoposti ad opera del selezionatore Flavio Costa, sono i grandi favoriti, anche se Augusto, Rodriguez, Auer e Chico sono indisponibili oppure non si trovano nelle migliori condizioni di salute. La formazione della «squadra di casa» dovrebbe essere: Barbosa; Augusto, Juvenal; Auer o Ely, Danilo, Bigode; Maneca, Zizinho, Ademir, Jair, Friaça.

Il Messico non ha ancora comunicato l'elenco dei suoi giocatori, ma un suo portavoce ha dichiarato: «Cercheremo di fare del nostro meglio, anche se non abbiamo molte possibilità contro i fortissimi assi brasiliani».

Assisterà a questa gara anche la squadra svedese, desiderando i giocatori scandinavi rendersi conto personalmente del valore di quelli che potranno essere i loro avversari in finale, se tutto andrà bene.

Subito dopo il termine gli svedesi torneranno in aereo a San Paolo, pronti ad incontrare domenica gli azzurri.

La Svezia, come è noto, si è allenata giovedì a Rio, battendo i cadetti del Vasco Da Gama per sei a due, destando eccellente impressione e dimostrandosi ancora forte nonostante l'emigrazione di alcuni dei suoi assi. Essa si impegnerà a fondo, poichè considera l'incontro con l'Italia come una conferma delle olimpiadi dove, avendo messo in lizza giocatori che si sono poi trasferiti fra i professionisti, strappò indirettamente il titolo agli azzurri.

Individualmente, i calciatori svedesi vorranno poi mettersi in vista, per cercare di ottenere un ingaggio in Italia, paese che, dopo i risultati dei loro migliori atleti, quali Gren, Nordal, Liedholm, Hielmarsson ed altri è considerato la mecca dei calciatori svedesi.

Stavolta la squadra azzurra malgrado le incertezze della formazione è però in grado di opporsi ai fortissimi avversari nordici perlomeno in un piano di parità.

I nostri giocatori hanno ridotto il lavoro di preparazione e domani staranno a riposo.

E' stato ricevuto un telegramma di Bertuccelli che dice: «Pensandovi auguroví vittoria finale».

Stamattina è stato svolto un leggero allenamento atletico. I portieri si sono prodotti in parate su tiri di Ferrero e di Sperone.

Bigogno, arrivato elegantissimo dalla Spagna, ha avuto incarico di osservatore delle altre squadre.

Nel pomeriggio gli azzurri sono andati a visitare il famoso Jardim Butantan, che è il grande parco dove sono custoditi, i terribili serpenti brasiliani e dove ha sede l'Istituto Butantan, specializzato nell'estrazione ed elaborazione del veleno per la fabbricazione del siero. Indi la squadra è stata ricevuta dal Console italiano e nella stessa sede del consolato è stata fatta una incisione su dischi per le «voci del mondo».

Il morale dei nostri calciatori è alto, ed anche le condizioni fisiche sono buone. Soltanto Lorenzi, contusosi in uno scontro con Biason desta qualche preoccupazione, poichè il prof. Magrini ne sconsiglia l'immissione in campo.

Parola è invece rimesso del tutto dalla noiosa vescica ad un piede procuratasi a Las Palmas, quando gli azzurri approfittando della sosta della «Sises» giocarono un incontro a due porte. Nell'ambiente della nostra nazionale non si annuncia nessun'altra novità.

Ieri sera dopo cena, Novo ha convocato a rapporto i collaboratori e, fra questi, anche Bigogno, appena arrivato in aereo a Rio. Dopo una discussione sui vantaggi e sugli svantaggi del trasferimento della squadra a Tremembè per la notte di San Giovanni, vigilia della partita con la Svezia, è prevalso il criterio di lasciare le cose come stanno. Si è concluso decidendo che sarà fatta una preghiera alla polizia, affinchè cerchi di deviare dai dintorni dell'Hotel San Paolo, la maggior parte della folla. Il centro di San Paolo, durante questa festa, è un po' come il quartiere di San Giovanni a Roma, nella stessa data; si è pensato anche che, siccome tutto ha una fine, ad una certa ora il tripudio si calmerà e, se gli azzurri dovessero essere molestati nelle prime ore, dormiranno un po' più al mattino.

Consola il pensiero che anche gli svedesi si troveranno nel frastuono e per di più dopo aver volato da Rio a San Paolo, prima di andare a letto.

Per quanto riguarda la formazione della squadra italiana, Novo e Bardelli non hanno dato alcuna indicazione, tanto più che occorrerà ancora accertarsi delle condizioni di qualche giocatore. Si ritiene però che lo schieramento contro la Svezia dovrebbe essere il seguente: Sentimenti IV; Giovannini, Furiassi; Annovazzi, Parola, Magli; Muccinelli, Boniperti, Cappello, Lorenzi, Carapellese.

Gli azzurri sono dati favoriti dalla stampa brasiliana.

E' continuato a Petropolis il congresso della F.I.F.A. che ha deciso di tenere la sua sessione nel '52 a Helsinki

Vittorio Pozzo

Bardelli intervistato da Torino per radio

Questa notte grazie all'opera di un valente radio amatore torinese che — mediante perfetti apparecchi installati nella sua abitazione — si è messo in contatto con un suo collega brasiliano, è stato possibile intervistare da Torino il dott. Bardelli, che adempie a San Paolo alle funzioni di collaboratore tecnico di Novo. Non solo, ma inserendo una spina telefonica negli apparecchi di ricezione lo stesso radio-amatore ha chiamato all'apparecchio Combi e Rosetta affinchè potessero salutare i loro giovani colleghi impegnati in Brasile per la Coppa del mondo.

Combi si trovava nel suo bar e in un primo tempo credeva si trattasse di uno scherzo ed esita a parlare, poi quando si è convinto di avere gli azzurri a portata di voce ha detto: «Auguro a voi tutti di difendere con onore quella Coppa che abbiamo conquistata per primi. Speriamo che il trasporto della Coppa d'oro da Roma in Brasile risulti alla fine inutile». Anche Rosetta ha fatto eco alle dichiarazioni dell'ex portiere della nazionale. Da San Paolo hanno risposto Boniperti, salutando i genitori e gli amici torinesi e Carapellese che ha mandato un messaggio per la moglie.

Si è presentato quindi al microfono brasiliano Bardelli che è stato intervistato

— Come sta Parola?

— Benissimo. Ha disputato una franca partita di allenamento suscitando la generale ammirazione. Si può ritenere sicuro al novantanove per cento che giocherà.

— E Lorenzi?

— Notizie meno buone. Risente ancora del colpo ricevuto durante l'ultima seduta. Siamo molto incerti se farlo giocare.

— Puoi dirci la formazione degli azzurri?

— Non è ancora stata stabilita. Tutto dipende dalla inclusione di Parola, che, ripeto, è quasi certa e di Lorenzi che invece è problematica. Eventualmente Amadei potrebbe tornare centravanti avendo Cappello come mezzo sinistro.

— Com'è il clima a San Paolo?

— Adattissimo agli italiani. Può essere paragonato al mese di maggio in Piemonte.

Bardelli ha ancora ripetuto la fiducia sua e dei giocatori per la partita di domani.

Da 8000 Km. di distanza gli è giunto l'annunzio di tutti gli sportivi torinesi. Bardelli oggi lo ripeterà ai giocatori.

Precedentemente Copernico aveva comunicato, con lo stesso sistema, con Novo.

Il paracadutista Rinaldi che tenta oggi a Torino l'esperimento di volo umano durante la riunione all'Aeronautica

Rinaldi tenta a Torino l'esperimento di volo umano

La manifestazione odierna di paracadutismo

Sul campo torinese dell'Aeritalia, in corso Francia si svolge oggi — con inizio alle ore 17 — una manifestazione sportiva di lanci con paracadute.

Ecco il programma:

Evoluzioni aeree; lancio a squadre, gara di precisione tra le squadre di Torino, Milano, Parma e Bologna (16-18 uomini), 4 passaggi; lancio di 3 paracadutisti col paracadute Turri, 3 passaggi; lancio collettivo di 16-18 uomini, 1 passaggio; lancio di squadra con paracadute normale, 1 passaggio; lancio di squadra con paracadute a velocità regolabile, 1 passaggio; lancio con paracadute ad apertura comandata Irving (paracadutisti Camarozzo e Milani); lancio con ali e paracadute Irving (volo umano), paracadutista Rinaldi di Sergio, 1 passaggio.

Rinaldi è giunto ieri in volo da Guidonia a Torino ed ha dichiarato di essere perfettamente sicuro di questo suo esperimento. Il primo si è svolto recentemente a Bologna. L'ardito pioniere spezzino uscirà da un aeroplano a quota 2000 metri e planerà mediante apposite ali di tela applicate al corpo. Soltanto a 150 metri dal suolo farà funzionare il paracadute.

La manifestazione sarà particolarmente interessante anche perchè verranno effettuati lanci con paracadute del nuovo tipo Turri con apertura a meno di 100 metri dal suolo. Oltre all'asso Rinaldi effettueranno dei lanci i noti paracadutisti Turri Cannarozzo, Milani ed anche alcuni allievi della scuola torinese.

Fangio, su Simca-Gordini, e Chinetti, su Ferrari 2000, sono tra i 66 partecipanti alla «24 ore» automobilistica di Le Mans che si svolge dalle 16 di ieri.

Settantun corridori al via per il Giro della Svizzera

Zurigo, 23 giugno.

Una folla fittissima ha salutato oggi i corridori che prenderanno parte al Giro. Essi si sono adunati in Uraniastrasse per le operazioni di punzonatura. Alle 17 si è presentata la squadra dell'Allegro e successivamente sono giunti tutti gli altri concorrenti, che hanno perfezionato le formalità di controllo sotto i riflettori di una casa cinematografica di Zurigo, che ha così iniziato il film sul Tour elvetico. Settantuno saranno i corridori alla partenza, non essendovi che la defezione dell'italiano Pedroni, causa una foruncolosi che gli ha impedito di partire per la Svizzera. Per sostituire Pedroni gli organizzatori si sono messi in comunicazione con Vittorio Rossello, ma la «Taurea» ha negato il nulla osta.

Gli italiani presenti sono in tutto otto, vale a dire Ronconi, Fornara, Fumagalli e Zuretti (che corrono per la Cilo); Barducci, Peverelli e Pasquini (Tebag); e Barozzi (Wolf).

Domani alle 11 il Giro si muoverà da Zurigo in direzione di Winterthur, primo traguardo di tappa. Il percorso è di 272 km.

Equipaggi di tre nazioni alle regate sul Po

Si svolgeranno domani sul Po le tradizionali regate internazionali indette e preparate dal comitato piemontese della Federazione di canottaggio.

Tre nazioni sono rappresentate nella riunione e cioè, oltre all'Italia, la Francia con il quattro con timoniere di Aix-les-Bains e la Germania occidentale con due equipaggi di canoa.

Particolarmente interessanti, nel quadro delle 12 prove che s'inizieranno alle ore 15,30, appaiono le gare del «quattro con», del «due senza», del singolo, e dell'«otto» sia quella per juniores (per la quale si disputa oggi una eliminatoria) che quella per seniores.

Pure domani sul Po, con inizio alle ore 16, avrà luogo per la prima volta la traversata di Torino a nuoto pinnato. I concorrenti, muniti di apposite pinne di gomma ai piedi, partiranno all'altezza del Castello Medioevale

Chiusura a Mirafiori della stagione di galoppo

Termina oggi, all'Ippodromo di Mirafiori, la stagione di corse al galoppo. La dodicesima e ultima giornata comprende otto corse, tre delle quali per «gentlemen riders» e per ufficiali. Inizio: ore 15,30. Ecco il programma: Premio Gianduia, condizionata per maschi di due anni, Saba e Galeno si presentano come i migliori. Premio Maira, discendente: Albaro e Frizzo fanno spicco tra i sette partenti. Premio Giacometta, condizionata, per femmine di due anni: il pronostico preferisce Oria e Lamabarani. Premio Rubicone, ascendente (favorito: Baltico). Premio Borsarelli, corsa gentlemen (fav. Palissandro e Bragadin). Premio Savio, siepi (fav. Prahol). Premio Dodi, gentlemen (fav. Magellano, Scalpore). Premio Enci, cross per militari (Piro, Latluga e Pasquita).

Un brutto fatto che non è avvenuto

Il 16 del corrente mese da Omegna veniva comunicata ai giornali e da questi pubblicata il 17 la notizia che una matrigna, nel paese di Pettinasco, seviziava una bimba di 5 anni figlia di un operaio del luogo, naturalmente ignaro della cosa, applicandole, nottetempo alle orecchie delle brutte bestiole e che il marito informato del fatto, con un trucco riusciva a sorprendere in atto la snaturata donna, gettandola, in un impeto d'ira dalla finestra. Ci si informa ora che la notizia è destituita d'ogni fondamento.

L'ora del caffe
A CHI PARTE E A CHI RESTA
SCATOLE DA Gr. 200 DI CAFFE' MISCELA LAVAZZA ERMETICAMENTE CHIUSE SOTTOVUOTO!
La nuovissima, originale confezione interessa a chi parte e a chi resta.
A chi parte perchè, in qualunque luogo, in qualsiasi occasione, potrà servire la «MISCELA LAVAZZA» come se la togliesse in quel momento dalle macchine torrefattrici della grande Casa.
A chi resta perchè, di solito, non è l'acquirente abituale del caffè per la famiglia e può garantirsi, in tal maniera e senza preoccupazioni di sorta, dell'autenticità del prodotto.
Presso tutte le buone Drogherie troverete in vendita le SCATOLE DA 200 GRAMMI DI «CAFFE' MISCELA LAVAZZA» A L. 500 LA SCATOLA.
CAFFE' LAVAZZA TORINO

Come sapete, quest'anno c'è affluenza di gente al mare e ai monti - Prego quindi tutti i vincitori di villeggiature gratuite di farsi vivi, nel loro interesse - comunicate subito la vincita alla Compagnia del Frizz-Soda: vi sarà più facile poter scegliere alla data che vi pare il luogo che preferite - Amici lettori: in questo momento forse avete SETE. Andate a bere un Frizz Cola
Agenzia di Torino: Via S. Donato, 68 - Tel. 70-411 - 70-412

APERITIVO DIGESTIVO TONICO Alla Genziana
SUZE
DISTILLERIE DE LA SUZE — MAISON ALFORT PARIS

SOLO DORO
brodo chiaro e gustoso come fosse di pollo

RABARBARO ZUCCA
il solo realmente efficace

SUPER FAUST al D.D.T.
...e poi i miei padroni mi spruzzano col SUPER-FAUST...!
il Super Insetticida
DITTA RUGGERO BENELLI "SUPER IRIDE" PRATO
(MATERIE PRIME: IMPERIAL CHEMICAL INDUSTRIES LTD-MANCHESTER)

ULTIME NOTIZIE

LA NON ADESIONE AL PIANO SCHUMAN

L'Inghilterra spiega agli S.U. le ragioni del suo atteggiamento

Severi commenti americani - Pressioni sul Governo di Londra? - Acheson parla dei rapporti col Vaticano

(Dal nostro corrispondente) Washington, 23 giugno.

L'ambasciatore d'Inghilterra ha risposto con una lettera a Hoffman alle serissime critiche mosse dall'amministratore dell'ECA alla decisione inglese di non sottoscrivere i principii fondamentali del piano Schuman. Il documento è stato presentato dal destinatario alla commissione senatoriale per gli Affari Esteri.

Nella lettera si respinge l'accusa che l'Inghilterra rifiuti di collaborare con gli altri Paesi del Patto Atlantico ma si dichiara fermamente che Londra «non farà alcun passo verso l'integrazione economica con l'Europa, che possa indebolire i suoi legami con il resto del Commonwealth. E' soltanto come centro dell'Impero — aggiunge la lettera — che la Gran Bretagna può dare il suo pieno contributo al ristabilimento ed all'unione dell'Europa».

La precisazione dell'ambasciatore inglese ha ribadito in effetti l'impressione che Londra voglia straniarsi dalla vita europea fino a che non abbia raggiunto una posizione egemonica almeno dal punto di vista economico e non sono mancati nella capitale americana severi commenti. «E' tempo di riconoscere — ha detto testualmente un senatore — che la politica inglese nei riguardi dei problemi dell'integrazione europea differisce radicalmente da quella degli Stati Uniti».

V'è chi insiste nella possibilità di una revisione dell'intera politica di assistenza economica e suggerisce di considerare l'Inghilterra come una entità separata dalla comunità europea. Difficilmente si giungerà a prendere sanzioni economiche di una certa gravità contro «l'isolazionismo» britannico, ma è probabile che lo stesso Hoffman vedrebbe con piacere adottata qualche forma di pressione nei riguardi della Gran Bretagna.

Acheson ha sollevato oggi un problema scottante, quello cioè dei rapporti fra Stati Uniti e Vaticano. Egli ha detto che nessun fatto nuovo è intervenuto pro o contro una qualsiasi decisione, dopo le dimissioni dell'inviato personale del presidente Myron Taylor. Come i nostri lettori sanno, il problema è dei più spinosi perchè le sette protestanti sono concordi nel non volere nessun contatto con Roma vaticana. Ma negli ultimi decenni, l'influenza politica dei cattolici, che sono ora 30 milioni, è straordinariamente aumentata. Il Dipartimento di Stato e il Segretariato di Stato conoscono la grande influenza esercitata dal Vaticano sulle correnti spirituali del mondo e sarebbero quindi favorevoli a ristabilire almeno quell'ibrido legame costituito dal rappresentante.

Acheson ha fatto tuttavia sapere privatamente più volte di non volere oltrepassare in questo campo la funzione di mediatore. La decisione per la continuazione dei rapporti personali come vorrebbe il Vaticano o l'interruzione totale di ogni tipo di rapporti come vorrebbero esponenti dei protestanti deve ricadere solo sul Presidente. E questi sembra che non sappia che pesci pigliare.

Le elezioni autunnali saranno combattutissime; come capo del partito democratico, che conta aderenti tanto fra i cattolici che fra i protestanti, Truman non può correre il rischio di perdere voti preziosi.

Il Dipartimento di Stato ha comunicato stasera che Charles M. Spofford ha accettato la carica di rappresentante americano in seno al comitato esecutivo del consiglio del Patto Atlantico. L'annuncio è stato dato al termine di un breve colloquio tra Spofford ed Acheson. Quest'ultimo ha poi dichiarato ai giornalisti che il neo-designato «è indicatissimo a rappresentare l'ideale per la carica affidatagli», e ha precisato che egli partirà alla volta di Londra dopo una settimana di colloqui preliminari al Dipartimento di Stato.

Spofford, attualmente avvocato a New York, ha quarantatre anni. Ha rivestito il grado di brigadiere generale presso la sezione degli affari civili dell'esercito americano (Governo militare americano) nel teatro di guerra del Mediterraneo durante l'ultima guerra.

g. t.

Un bandito di Giuliano arrestato negli Stati Uniti

Washington, 23 giugno.

Il servizio immigrazione degli Stati Uniti — secondo quanto è stato annunciato oggi — ha tratto in arresto ottanta persone, fra cui un membro della famosa «banda Giuliano», dando così un colpo mortale ad un'associazione clandestina che faceva entrare segretamente degli stranieri negli Stati Uniti.

Un amico dell'Italia

La nomina del dott. Enrico Celio, Consigliere federale, due volte presidente della Confederazione elvetica, a ministro a Roma, dimostra quale importanza attribuisca la Svizzera alle relazioni con l'Italia. Il Governo di Berna ha avuto la mano felice nella scelta del dott. Celio, provato e sicuro amico del nostro Paese. Siamo certi che l'attività del nuovo ministro svizzero contribuirà a rendere ancora più stretti e cordiali i rapporti con la Nazione vicina.

La Legazione romena rimasta col solo segretario

L'ex-ministro dimissionario era uno dei più fidati di Anna Pauker

Roma, 23 giugno.

Negli ambienti diplomatici della capitale, la notizia diffusasi ieri sera delle dimissioni presentate dal ministro di Romania prof. Mihail Dragomirescu, ha destato viva impressione. La Legazione romena presso il Quirinale è rimasta praticamente senza rappresentanti diplomatici.

Da tempo infatti il consigliere Mihail Levin, aveva improvvisamente abbandonato Roma senza più dare sue notizie e solo oggi è stata messa in giro la voce che il diplomatico si sia rifugiato nello stato di Israele; con le dimissioni del ministro non è rimasto in sede che il segretario Nicolae Delinescu, addetto culturale.

Sull'abbandono della Legazione da parte del Dragomirescu si apprendono i seguenti particolari. Il ministro ieri mattina fece chiamare due tassì, in un primo caricò i suoi bagagli e quindi prese posto nell'altra macchina insieme alla moglie. Le auto si diressero verso una appartata località della periferia, dove in precedenza il diplomatico aveva preso in affitto un alloggio. Verso mezzogiorno Dragomirescu si recava poi al Ministero degli Esteri per informare il Governo italiano che egli non poteva più essere considerato ministro di Romania, in quanto nella stessa giornata aveva provveduto a inviare le proprie dimissioni a Bucarest.

Alla Legazione di Romania non è stato possibile avere dichiarazioni in merito, perchè il segretario Delinescu, il quale non riceve nessuno, ha fatto sapere che non ha alcuna informazione da fare alla stampa.

Negli ambienti diplomatici si rileva che il prof. Dragomirescu era stato sempre considerato come un comunista intransigente, e come uno degli uomini più fidati di Anna Pauker, che dirige la politica estera romena. Si ricorda a questo proposito che l'anno scorso il Dragomirescu, allora incaricato di affari a Parigi, aveva lasciato la capitale francese nel giugno, dato che in seguito alla sua attività il «Quai d'Orsay» aveva fatto conoscere a Bucarest come non fosse più oltre gradita la permanenza a Parigi del Dragomirescu.

L'agenzia romena di informazioni, dal canto suo, annunzia da Bucarest che il "Praesidium" della Grande Assemblea Nazionale romeno ha rimosso dalle sue funzioni Mihail Dragomirescu, ministro di Romania in Italia.

Il gen. Robertson in Italia

Londra, 23 giugno.

Il generale Sir Brian Robertson, il quale ha lasciato la sua vecchia carica di Alto Commissario inglese in Germania ed è stato destinato a comandare le truppe britanniche dislocate nel Medio Oriente, si recherà prima in visita privata in Italia, invece di rientrare direttamente in Inghilterra. La notizia è stata annunciata da un portavoce del «Foreign Office».

Un sensazionale «canard» su un messaggio di Giuliano

Napoli, 23 giugno.

Un giornale di Napoli pubblica la sensazionale notizia secondo cui, sull'autostrada Napoli-Pompei, nei pressi di San Giovanni a Teduccio, sarebbe stato arrestato un emissario di Giuliano, latore di un messaggio per i suoi affiliati attualmente processato a Viterbo. Da informazioni assunte presso le autorità competenti, siamo in grado di precisare che la polizia ha proceduto bensì all'arresto di un giovane siciliano perchè sprovvisto di documenti, ma costui non ha niente a che vedere col bandito di Montelepre e tanto meno è latore di un suo messaggio.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Esperimenti inglesi sulle navi atomiche

Reattori a uranio permetteranno anni di navigazione senza rifornimenti

(Dal nostro corrispondente) Londra, 23 giugno.

Entro lo spazio di dieci anni gli oceani di tutto il mondo potranno essere solcati da navi ad energia atomica. Non sono queste parole state pronunciate da un giornalista in cerca di «sensazionalismi», nè da un profeta troppo ottimista: questa affascinante possibilità è stata prospettata ieri al centro atomico britannico di Harwell dal direttore dello stabilimento stesso il grande esperto in materia atomica Sir John Cockroft. Entro pochi anni, secondo le sue parole, sarà anche possibile varare sommergibili a propulsione atomica. Questi importanti annunci fanno parte di una serie di notizie diffuse ieri ufficialmente.

Per quanto concerne le «navi atomiche» sono stati forniti i seguenti dati: al posto della caldaia verrebbe installato un enorme reattore estremamente pesante e costoso. Si è già calcolato che questo reattore a causa delle necessarie fascie di piombo, verrebbe a pesare circa mille tonnellate. Una nave così attrezzata sarebbe però in grado di navigare per anni senza alcuna necessità di effettuare rifornimenti di carburante. Un transatlantico di questo tipo potrebbe ad esempio percorrere senza scalo la rotta Londra-Nuova Zelanda per diecine e diecine di volte. E' quasi certo ormai che la prima applicazione di un reattore atomico verrà effettuata su una nave, probabilmente su un transatlantico: come hanno dichiarato ad Harwell gli esperti atomici, il peso di uno di questi reattori esclude, per il momento, la possibilità di installazione su una automobile o su un aereo. Sia la macchina che l'aeroplano dovrebbero infatti avere dimensioni tali da creare problemi tecnici per il momento non risolvibili.

Ad Harwell si sta già lavorando sui modelli di reattori a uranio: una delle principali difficoltà da superare è quella di trovare metalli di tale resistenza da fronteggiare l'enorme calore e i terribili bombardamenti delle particelle atomiche. Le ricerche degli esperti si stanno ora indirizzando sulle lavorazioni di due metalli: il «berillo» e lo «zirconio».

Per quanto concerne l'applicazione di reattori atomici sui sommergibili, essa sembra possa avvenire in uno spazio relativamente breve di tempo. Secondo i dati resi noti ad Harwell, la pila atomica una volta posta nello scafo del sommergibile verrebbe racchiusa in una cassa di piombo per evitare che micidiali radiazioni colpiscano l'equipaggio. L'energia emanata dalla pila produrrebbe un calore intensissimo, sufficiente a trasformare l'acqua in vapore. Questo processo di trasformazione dell'acqua in vapore si svolgerebbe in una caldaia posta al centro della pila: il vapore verrebbe quindi indirizzato alle turbine che farebbero in moto le pale dell'elica. Si tratta in realtà di un motore normale in cui il calore invece di essere prodotto dalla nafta è provocato da energia atomica. Sui sommergibili, così attrezzati, si potrebbe navigare per un periodo indefinito.

m. c.

Sanguinoso scontro fra sciftà e polizia inglese

Morti e feriti d'ambo le parti

Roma, 23 giugno.

Un forte combattimento si è acceso durante una grande operazione di polizia nella zona di Merara, sulle pendici orientali, a circa 40 miglia dall'Asmara, con una grossa banda di sciftà. Una pattuglia di 15 agenti della polizia indigena al comando di un ispettore britannico, si è scontrata con una forte banda di sciftà. Solo dopo sei ore di accanita lotta gli sciftà hanno abbandonato il campo. Il bilancio complessivo delle perdite risulta di 6 morti e 3 feriti per gli sciftà e di un morto, tre feriti per il reparto di polizia.

Si ritiene che un ispettore di polizia britannico e sei agenti eritrei siano stati catturati dagli sciftà durante l'accanito scontro. In questi ultimi tempi gli sciftà hanno intensificato la loro attività nella regione.

Rinforzi di polizia stanno affluendo nella zona. Si ritiene probabile che la banda impegnata sia quella comandata da Ogbanse Agugiù e Teclè Beraché, la quale qualche giorno fa subì perdite in un conflitto con un'altra pattuglia di polizia sulla strada di Massaua.

Giunge intanto notizia che la corriera Adi Ugri-Decamerè è stata fermata dai banditi al 33° chilometro e i passeggeri derubati di denaro e vestiario. Alcuni paesani armati vicino al paese di Adi Quittà, al comando del capo distretto, hanno attaccato un gruppo di sciftà e ne hanno ucciso uno.

Circa 100 persone intossicate dai dolci d'una festa nuziale

Palermo, 23 giugno.

Ventiquattro persone sono state ricoverate all'ospedale San Biagio di Marsala, colpite da sintomi di avvelenamento. Da una sommaria inchiesta si è potuto accertare che nella mattinata, durante una festa nuziale, agli invitati erano stati serviti dei dolci avvelenati. L'intossicazione è dovuta a oleato di rame. Si calcola che circa cento siano le persone colpite da sintomi di avvelenamento tra quelle ricoverate all'ospedale e quelle curate in casa.

Due morti e due feriti in uno scontro d'auto

Venezia, 23 giugno

Stamane sulla strada nazionale Castellana, all'altezza del cavalcavia di Trivignano, un grosso autocarro con rimorchio guidato dall'autista Giuseppe Marchiori di anni 38 e che aveva come secondo autista il giovane Arturo Bovo di anni 21, scendendo dal cavalcavia che descrive una breve curva, incrociava un camioncino che trasportava una partita di scarpe. Per fargli posto, l'autista dell'autocarro dopo aver frenato, piegava a destra, ma il rimorchio, per un presunto guasto ai freni, non diminuiva la velocità e faceva sbandare l'automezzo che investiva in pieno il camioncino e urtava i ciclisti Gino Pettenò d'anni 25 e Giovanni Vecchiato di anni 20, quindi, si capovolgeva nel fossato laterale.

L'autista Giuseppe Marchiori moriva sul colpo per la frattura della base cranica e lo schiacciamento del torace, mentre il Bovo veniva trasportato all'ospedale dove, poco tempo dopo, cessava di vivere. Pure all'ospedale sono stati trasportati i due ciclisti che sono in condizioni piuttosto gravi.

Il nuovo ordinamento dei giudizi di Assise

I requisiti per i giudici popolari

Roma, 23 giugno.

Il disegno di legge sul riordinamento dei giudizi di Assise è stato oggi approvato dalla Camera, che aveva dedicato ad esso numerose sedute a partire dal marzo scorso. La legge consta di 56 articoli e le novità consistono nell'adozione del doppio grado di giudizio di merito con l'istituzione dei Tribunali e delle Corti d'Assise. Queste giudicano sull'appello proposto avverso le sentenze e gli altri provvedimenti emessi dai Tribunali d'Assise, i quali sono composti di un consigliere di Corte d'Appello, di un giudice e di cinque giudici popolari. La Corte d'Assise è invece composta di un consigliere di Corte di Cassazione, di due consiglieri di Corte d'Appello e di 6 giudici popolari. Mentre per i giudici popolari dei Tribunali d'Assise è previsto un titolo di studio secondario superiore, per quelli delle Corti d'Assise è necessaria una laurea.

Contro il requisito del titolo di studio per i giudici popolari si è scagliato nella dichiarazione di voto il fusionista on. *Ferrandi;* contrario al provvedimento in generale è stato anche il comunista *Capalozza,* mentre il democristiano *Giovanni Leone* ha respinto l'accusa che la legge ricalchi le orme di quella fascista del 1931. L'on. *Sansagnini* (P.S.U.) ha dichiarato di votar contro per «mantenersi fedele a quei principi di profonda democrazia che sono alla base dell'istituto della giuria», e *Perrone Capano,* a nome dei liberali, ha affermato di schierarsi a favore della legge che «ottempera al duplice precetto costituzionale: partecipazione del popolo alla giustizia e motivazione della sentenza».

L'on. *Scalfaro* (d.c.) ha presentato gli auguri al presidente Gronchi il quale domani festeggerà il suo onomastico. Il deputato ha poi proposto che la Camera si aggiorni mercoledì 28 fino al successivo lunedì. Gronchi ha ringraziato per gli auguri, ha accettato la proposta della breve vacanza, ma ha disposto che lunedì e mercoledì della prossima settimana siano giornate di pieno lavoro.

Provvedimenti del governo per finanziare l'emigrazione

Roma, 23 giugno.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito al Viminale stamane alle 5,30 sotto la presidenza dell'on. De Gasperi ed ha approvato una numerosa serie di provvedimenti. Su proposta del Ministro per il Tesoro ha avuto sanzione favorevole il disegno di legge con il quale, allo scopo di stimolare nuove iniziative per lo sviluppo dell'emigrazione italiana, si provvede a potenziare l'istituto nazionale del credito per il lavoro italiano all'estero (I.C.L.E.) mettendolo in grado di provvedere dei mezzi occorrenti per speciali finanziamenti da concedere a imprese di lavoro e di colonizzazione all'estero che impieghino mano d'opera italiana. Sullo stesso tema e su proposta dello stesso ministro il Consiglio ha approvato un altro disegno di legge che autorizza il Ministro per il Tesoro a farsi cedere dall'ufficio italiano dei cambi, entro il limite di 150 milioni di pesos argentini, la valuta occorrente per i finanziamenti di imprese italiane di lavoro all'estero allo scopo di assicurare l'impiego in Argentina di tecnici e di mano d'opera italiana.

Il Ministro per il Tesoro ha infine proposto, e il Consiglio ha approvato, un disegno di legge con il quale, considerato che le obbligazioni del Debito redimibile 3 per cento sono rimaste sprovviste di cedole, si autorizza in via provvisoria il pagamento delle rate di interesse sui titoli in parola in base a presentazione dei titoli e all'annotazione a tergo di essi.

Un altro decreto sanzionato provvede a ridurre le piante organiche del personale degli uffici delle FF. SS., di un numero di posti corrispondente all'aumento organico degli ufficiali del Corpo delle guardie di P. S. disposto con D.L. 10 luglio 1947 n. 87.

Come entra in vigore la nuova tariffa doganale

Roma, 23 giugno.

Al Ministero delle Finanze si è riunita la commissione interparlamentare incaricata di collaborare con il governo per la fissazione delle cosiddette tariffe doganali d'uso. Le voci concordate ad Annecy entrano in vigore subito, tranne per la carne ed i grassi, perchè l'aumento per questi due prodotti potrebbe provocare un rincaro del costo della vita.

Il gentilissimo bandito svaligiatore di banche

Vercelli, 23 giugno.

E' stato giudicato stamane in Corte d'Assise un ex-agente di polizia il quale compì lo scorso anno due clamorose rapine in due banche del Biellese.

L'imputato, Fiorenzo Bertagnoglio, di 24 anni, nel 1949 si trovava a Genova come guardia di P. S. Conobbe una ragazza di facili costumi di cui ben presto si innamorò perdutamente: cominciò a frequentare gli ambienti in cui costei viveva e pian piano cadde nella rete tesagli dai compagni della ragazza. Un giorno costoro gli dissero: «Torna borghese e con tre o quattrocentomila lire in tasca; creeremo un'azienda e faremo un sacco di soldi».

Il Bertagnoglio, ormai completamente accecato dalla passione, lusingato di poter fare facilmente quattrini di cui aveva bisogno per poter sposare la ragazza, presentò domanda di dimissioni dalla polizia e se ne andò nel Biellese. Illudendosi forse di non commettere gli errori dei delinquenti comuni e di rimanere pertanto impunito, stimando che il sistema più rapido per procurarsi denaro era quello di rubarlo, il 13 luglio si presentò alla sede della Cassa di Risparmio di Vigliano in un'ora in cui non c'erano clienti. Si avvicinò allo sportello del cassiere e, senza aprir bocca, gli consegnò un biglietto. L'impiegato impallidì, guardò il Bertagnoglio e questi, sempre muto ed impassibile, aprì una borsa di pelle, ne cavò una pistola e gliela mostrò. Il cassiere gli consegnò allora mezzo milione che il giovane racchiuse nella borsa. Poi uscì tranquillamente dall'ufficio e, appena fuori dalla porta, si dileguò. Sul biglietto, consegnato alla polizia, insieme alla denunzia di rapina, c'era scritto: «Spettabile banca, datemi subito due milioni; siamo in molti, tutti armati».

Con il mezzo milione il giovane ritornò dall'amata e dai suoi compagni che in cinque giorni glielo dilapidarono.

Il 31 ottobre il Bertagnoglio ritentò il colpo, con il solito sistema del biglietto, alla sede di Masserano della Banca di Novara. Incassò 900 mila lire, ma il cassiere diede l'allarme in tempo e il rapinatore fu acciuffato.

Il P. G. ha richiesto una condanna a 8 anni di reclusione; sentita la difesa dell'avv. Delgrosso la Corte ha ridotto la pena a 4 anni di cui 2 condonati.

n. s.

La ventesima fuga da casa del diciottenne Michelino

Genova, 23 giugno.

In questi giorni è stato trovato addormentato in un angolo della sala d'aspetto della stazione Principe, il 18enne Michelino Gozzoli di Francesco, da Cisterna (Roma). Gli agenti gli hanno trovato addosso solo un ritaglio di giornale; non un documento, non un soldo. Il ritaglio era, però, di una certa importanza in quanto parlava della ventesima fuga da casa dell'incorreggibile Michelino.

E non si creda che il ragazzo si sia limitato nei suoi ripetuti tentativi a far viaggetti da dilettante. Michelino Gozzoli è uno specialista nel suo genere e può vantare al suo passivo (non è proprio il caso di considerare attiva una simile serie di bravate) addirittura un viaggio in America. C'era andato, diversi anni fa, con una Compagnia di soldati americani.

Crik e Crok salvati dall'entusiasmo della folla

Genova, 23 giugno.

Nel pomeriggio di oggi sono giunti a Genova Stanlio e Ollio, i popolarissimi comici americani dello schermo. Dopo uno spettacolo al «Carlo Felice», Stan Laurel e Oliver Hardy sono stati assaliti dalla folla, e la Celere ha dovuto faticare per salvarli dall'entusiasmo dei genovesi. Alle 17.30 hanno tenuto una conferenza stampa all'associazione giornalisti sul loro nuovo film «Atollo K», e alle 18,30 sono intervenuti a un ricevimento all'Associazione italo-americana, presente il console generale d'America a Genova. Domani alle ore 9,40 Stanlio e Ollio partiranno per Milano.

Trovata morta sulla via in una pozza di sangue

Padova, 23 giugno.

La scorsa notte, verso le 24, in via Carlo Leoni era rinvenuto in un lago di sangue il corpo di una donna che veniva poi identificata per la 28enne Giovanna Assina fu Giulio, residente in quella via al n. 4 e operaia presso una conceria. La donna veniva trasportata all'ospedale dove questa mattina decedeva per frattura della base cranica.

Disgrazia o suicidio? Finora non è stato possibile accertare come la donna si sia ferita così gravemente. Essa conviveva con la madre, due sorelle e tre fratelli; era l'unica della famiglia che lavorasse, per cui la situazione finanziaria non era molto florida. Ultimamente, a quanto hanno dichiarato i famigliari, era stato notato un cambiamento nel suo carattere: era divenuta più preoccupata e meno loquace del solito. Inutilmente avevano cercato di confortarla. Ieri, notando come ella fosse più triste del solito, i fratelli l'avevano invitata a uscire con loro per vedere, alla sera, lo spettacolo pirotecnico organizzato alla Fiera. La donna rifiutava e, poco dopo, si coricava insieme alla madre. Non si sa poi cosa sia avvenuto. Si suppone che, addormentatasi la madre, ella si sia alzata da letto e, vinta dallo sconforto, si sia lanciata dalla finestra.

L'arresto di un commerciante che truffò 82 milioni

Genova, 23 giugno.

Questa mattina è stato tratto in arresto, mentre ancora si trovava in letto nella propria abitazione in via Casaregis 34/18 il [illegible] Emilio Guidi Miglietta di Alfredo, da Milano, ma residente nella nostra città fin da ragazzo. Il Miglietta era perseguito da mandato di cattura del giudice istruttore di Genova per una colossale truffa di ben 82 milioni in danno dell'istituto commerciale laniero italiano la cui sede di Genova è in piazza Fossatello 8. Il Guidi Miglietta, noto commerciante della nostra città, era da parecchi anni in rapporti di affari con quell'istituto commerciale del quale godeva la massima fiducia. Un giorno dell'ottobre 1948, trovandosi a corto di denaro, egli escogitò un sistema truffaldino per far quattrini: alterava mandati da mille-duemila lire trasformandoli rispettivamente in mandati di uno-due milioni.

La truffa continuò, per più di un anno e cioè fino al novembre 1949, senza che nessuno se ne accorgesse tanto che essa raggiunse la colossale cifra di 82 milioni. A quanto pare il Miglietta sarebbe stato spinto al malfatto in seguito a grosse perdite al giuoco. Egli era un assiduo frequentatore del casinò di Sanremo dove avrebbe finito per lasciare, nella vana speranza di rifarsi, quasi tutta l'immensa somma carpita all'istituto commerciale laniero italiano. A quanto risulta l'arrestato, che conduceva vita oltremodo elegante e dispendiosa, non avrebbe più un soldo. Il Miglietta è stato pure denunciato per un tentativo di estorsione in danno dello stesso istituto commerciale laniero in quanto aveva minacciato il procuratore generale dell'istituto stesso, dottor Roberto Stalder, di una denuncia per evasione fiscale qualora lo Stalder non gli avesse consegnato 5 milioni. Naturalmente lo Stalder non si piegò alla richiesta del Miglietta e anzi lo denunciò.

Il marito prof. **Ercole Cova** della Università di Torino, la figlia **Luciana** col marito prof. **Roberto Ago**, **Valeria** col marito prof. **Norberto Bobbio**, la madre **Erminia Durio ved. Perazzi**, i nipoti **Ago** e **Bobbio**, le famiglie **Cova** e **Perazzi** annunciano costernati l'improvvisa perdita della loro amatissima

Lina Perazzi in Cova

I funerali avranno luogo domenica 25 giugno alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'estinta in Torino via Secondo Frola 3. La salma sarà successivamente trasportata nella tomba di famiglia a Vergiate. Si prega di non inviare fiori e la presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

L'**Opera di Maternità** di Torino si associa al dolore che ha colpito il prof. **Ercole Cova** per la perdita dell'amatissima consorte.

I **Professori della Facoltà Medica Torinese**, il prof. **Giuseppe Dellepiane** e famiglia, il prof. **Giuseppe Valle** e famiglia, il **Direttore ed il Personale sanitario della Clinica Ostetrica e Ginecologica della Università di Torino**, i comprimari prof. **Filiberto Lorenzetti** e **Sergio Zecchi** ed il **Personale Sanitario ed Amministrativo della Maternità di Torino** partecipano al lutto della famiglia.

La **Società Italiana di Ostetricia e Ginecologia** annuncia la scomparsa improvvisa della signora **LINA COVA PERAZZI** moglie del suo amato presidente prof. **Ercole Cova**.

Il **Consiglio Direttivo** ed i **Soci** della **Società Piemontese di Ostetricia e Ginecologia** annunciano l'improvvisa morte della signora **LINA COVA PERAZZI** moglie del prof. **Ercole Cova** per tanti anni presidente della Società.

E' mancato all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti religiosi

Reorda Oscar

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Virando Caterina**, i figli **Mario** con la consorte **Barbara**, **Francesco** con la consorte **Egle** e piccoli **Giorgio** e **Laura**, la sorella **Enrica**, la suocera **Monsello Maria**, cognate, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 25 corr. alle ore 9.30 partendo dall'abitazione via Montebello 21.

La **Ditta G. Monsello** partecipa con profondo dolore alla perdita del comproprietario signor **OSCAR REORDA**.

La **famiglia Giagno** si associa alla famiglia nel profondo dolore.

Dopo una vita dedita alla famiglia ed al lavoro, mancava all'affetto dei suoi cari

Vitale Bodo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Gambera Maria**, i fratelli **Francesco**, **Edoardo** con la moglie **Ferrero Giuseppina**, le sorelle **Lucia Longo**, **Teresa** con il marito **Verlengo geom. Felice**, la suocera **Novarese Francesca** ved. **Gambera**, i cognati **Carlo** e geom. **Tancredi** con la moglie **Zucchelli Michelina**, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Crescentino alle ore 9 domenica 25 c. m. La cara salma verrà trasportata e tumulata nella tomba di famiglia in Villanova Monferrato.

Crescentino, 24 giugno 1950.

Il 22 corrente mancava serenamente, munito dei Conforti religiosi

Lecco Giuseppe

La moglie, **Ida Galliano**, addolorata e parenti tutti danno l'annuncio a funerali avvenuti, ringraziando le persone partecipi al loro dolore. La Messa in suffragio, verrà celebrata mercoledì 28 corrente alle ore 8 nella Chiesa di S. Rocco.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Marco Chiron

Ne danno il triste annunzio la moglie **Eugenia Ovazza**, la figlia **Bice** con il marito cav. **Nino Ottolenghi**, sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali domenica 25 corrente alle ore 10.15 da via Amedeo Peyron 9. Per espressa volontà del defunto nè fiori, nè lutto. Il presente annunzio serve di ringraziamento.

Partecipano al dolore di tanta perdita le famiglie amiche: **Pasquetti, Bagnati, Oddone.**

Il Presidente della Società Editrice Torinese - S.E.T. (Gazzetta del Popolo Gazzetta Sera), a nome del Consiglio d'Amministrazione, della Direzione e di tutti i Dipendenti, è vivamente dolente di comunicare il decesso dell'operaio

Zucco Delfino

di anni 66

da parecchi anni fedele e laborioso operaio dell'Azienda, vittima di un infortunio sul lavoro avvenuto il 2. giugno corrente, ed esprime alla famiglia le sue commosse condoglianze. I funerali avranno luogo domenica, 25 corrente, alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano in Torino.

Torino, 23 giugno 1950.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Nino Magnea

Commerciante - di anni 59

Affranti dal dolore, ne danno il triste annuncio la moglie **Annetta Ferreri**, le figlie **Domenica** e **Carla**, i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Caravino domenica 25 corr. alle ore 10. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Umberto Migliorini

Pensionato FF. SS.

Angosciati l'annunciano la moglie, le figlie, i generi, i nipoti e i parenti tutti. I funerali domenica 25 corr. alle ore 8.30 da via Caprera 30.

Nel prossimo anniversario della morte di

Elisa Boggio Vitale

lunedì 26 giugno 1950, giorno di S. Elisa, nella Chiesa della Gran Madre di Dio alle ore 8, 9 e 10 verranno celebrate Messe lette e alle ore 11, una Messa cantata in suffragio della sua anima tornata a Dio. La famiglia con accorato rimpianto ricorda a parenti e amici la sua carissima estinta, riconoscente a quanti, in tal giorno, uniranno un pensiero e una preghiera.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Fracchia Maria n. Aceto

la famiglia, con immutato dolore, la ricorda a quanti la conobbero e le vollero bene. Lunedì 26 corr., nella Parrocchia Beata Vergine delle Grazie (Crocetta) alle ore 8,30, verrà celebrata la Messa di suffragio.

In memoria del

Dott. Ing. Giovanni Boella

verrà celebrata una Messa anniversaria lunedì 26 giugno ore 9 nella Chiesa di S. Giuseppe.

VIM: e tutto è pulito!

IL TOTOCALCIO E LA COPPA DEL MONDO

PRONOSTICO AUGURALE E SCHEDA DA MILIONI

Tra i quesiti proposti spicca l'incontro Italia-Svezia, prima fatica degli azzurri a Rio - L'ultima opportunità della stagione per conquistare la ricchezza

Defezioni improvvise e inaspettate, possibilità di modificazione o, comunque, sicura incompletezza di qualcuno dei quattro gironi già predisposti, hanno impedito al Totocalcio di mantenere in pieno la promessa fatta ai totisti di proseguire il Concorso con le partite della Coppa del Mondo.

Il Concorso n. 42 del 25 giugno è perciò l'ultimo della stagione 1949-50 e presenta ai giocatori una schedina quanto mai attraente, degna veramente di concludere un'annata che anche per essi, è stata ricca di risultati positivi: sette miliardi di premi distribuiti, oltre cinquecento nuovi plurimilionari creati dagli intrecci avvincenti dei tre magici segni.

Schedina di congedo, quindi, con quesiti di vivo interesse: squadre come Napoli e Udinese, come Parma e Treviso, Pavia e Mortara che debbono consacrare o guadagnarsi, con l'ultimo guizzo vittorioso, la promozione agognata; squadre come Fanfulla, Empoli ed Alessandria, che si dibattono disperatamente per sottrarsi alle spire della retrocessione. Per quale di esse suonerà la campana?...

C'è di più: la promessa di allacciarsi alla Coppa del Mondo è parzialmente mantenuta con l'invito a formulare il pronostico sulla partita Italia-Svezia, la prima della fatica che i nostri azzurri si accingono a sostenere in Brasile e che tutti ci auguriamo coronata da un terso prestigioso successo.

Per tutti i fedeli del Totocalcio è un dovere formulare questo pronostico che vuole e deve avere carattere augurale: è inoltre quanto mai opportuno porgere alla fortuna, attraverso la schedina, il cordiale saluto propiziatorio per gli appuntamenti della prossima stagione. Nella schedina del Concorso 42 c'è un appassionato atto di fede: *Forza Italia!* unitamente con la cortese stretta di mano fra il Toto e i suoi innumerevoli amici: *arrivederci a settembre!*

Fresca, deliziosa e veramente dissetante
Cedrata TASSONI
È BUONA E FA BENE
CEDRAL TASSONI - SALÒ (Lago di Garda)

FABBRICA GIOCATTOLI NOVITA' IN POLISTIROLO
specialità: Decorazioni in vetro per ALBERO di NATALE
«Goldenhouse» s.r.l. - MILANO - Via Appiani 5, tel. 64-501

poche gocce ... risultato perfetto!
BORSETTE A NUOVO
SMACCHIOLINA rappresenta la migliore soluzione trovata dalla Chimica moderna nel campo della smacchiatura. E' lo smacchiatore meglio indicato per rimettere a nuovo borsette e guanti nel loro primitivo colore. SMACCHIOLINA non è infiammabile, non ha e non lascia odore sgradevole, non corrode la pelle.
SMACCHIOLINA NON LASCIA ALONE
SI VENDE SOLTANTO IN FLACONI ORIGINALI
Smacchiolina
20 VOLTE PIU EFFICACE DELLA BENZINA
Smacchiolina SMACCHIA PRIMA
Smacchiolina SMACCHIA MEGLIO
SMAC TORINO

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Tasse 7% - Inserz. urgenti e in data fissa - Lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p. p.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p. p.

17 SMARRIMENTI L. 60 p. p.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

FORMAGGIO, SIGNORA?
- Si Pastorella!
FORMAGGIO, SIGNORE?
- Si Pastorella!
...e a me il formaggino Mio!
Locatelli